

476.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 28 APRILE 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

| INDICE                                                                          |                | PAG.                                                                                  |
|---------------------------------------------------------------------------------|----------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                 |                | (Proposta di trasferimento dalla sede<br>referente alla sede legislativa) . . . 27744 |
|                                                                                 |                | (Trasmissione dal Senato) . . . . . 27753                                             |
| <b>Disegni di legge:</b>                                                        |                | <b>Interrogazioni e interpellanza</b> (Annunzio, . . . 27754                          |
| (Approvazione in Commissione) . . .                                             | 27743          | <b>Comunicazioni del Governo:</b>                                                     |
| (Proposta di assegnazione a Commis-<br>sione in sede legislativa) . . . . .     | 27753          | PRESIDENTE . . . . . 27744, 27753                                                     |
| (Proposta di trasferimento dalla sede<br>referente alla sede legislativa) . . . | 27744<br>27754 | MORO ALDO, <i>Presidente del Consiglio<br/>dei ministri</i> . . . . . 27744           |
| (Trasmissione dal Senato) . . .                                                 | 27743, 27753   | <b>Risoluzione del Parlamento europeo</b> (An-<br>nunzio) . . . . . 27744             |
| <b>Proposte di legge:</b>                                                       |                | <b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . 27754                           |
| (Annunzio) . . . . .                                                            | 27743          | <b>Trasformazione di un documento del sinda-<br/>cato ispettivo</b> . . . . . 27755   |
| (Approvazione in Commissione) . . .                                             | 27743          |                                                                                       |
| (Proposta di assegnazione a Commis-<br>sione in sede legislativa) . . . . .     | 27753          |                                                                                       |

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 19.**

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Annunzio  
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PATRIARCA ed altri: « Deroga nell'assegnazione del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie » (4504).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella I Commissione permanente:

« Proroga della legge 18 luglio 1975, n. 356, per le provvidenze in favore dei profughi » (4505).

Sarà stampato e distribuito.

**Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla IV Commissione (Giustizia):*

Senatori FORMA ed altri: « Modifica all'articolo 50 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (approvato dalla II Commissione del Senato) (4123);

Senatore CIFARELLI; disegno di legge: « Repressione di delitti contro la sicurezza della navigazione aerea » (approvati in un testo unificato dalla II Commissione del Senato) (4047);

Senatori ZUCCALÀ ed altri: « Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (approvato dal Senato) (3350);

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Miglioramento degli assegni di quiescenza erogati dall'ente " Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto " » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (4445);

*dalla VII Commissione (Difesa):*

« Norme per il conferimento della carica di vicecomandante generale dell'arma dei carabinieri » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3131), con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge: VAGHI e SANGALLI: « Norme per il conferimento della carica di vicecomandante generale dell'arma dei carabinieri » (1923); BUFFONE ed altri: « Modifica all'articolo 31 del regolamento organico per l'arma dei carabinieri, approvato con regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169, quale sostituito dall'articolo 1 del regio decreto 10 ottobre 1936, n. 2145 » (4409), le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;

« Norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (4374),

*con l'assorbimento della proposta di legge:* SIMONACCI ed altri: « Trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari, agli ospedali convenzionati ed alle infermerie e centri medici del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (3300), la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;

*dalla VIII Commissione (Istruzione):*

« Nomina in ruolo del personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, nonché disposizioni

per il personale docente e assistente con incarico a tempo indeterminato negli istituti statali per sordomuti » (4268), con l'assorbimento delle proposte di legge: CAROLI: « Immissione in ruolo degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato compresi i non licenziabili » (3524); TOZZI CONDIVI: « Immissione nei ruoli degli insegnanti elementari con incarico a tempo indeterminato con o senza dichiarazione di non licenziabilità in forza dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 » (3284); SALVATORI: « Inquadramento in ruolo del personale docente della scuola elementare » (3298); BARDOTTI ed altri: « Provvedimenti per la immissione in ruolo di insegnanti della scuola elementare » (3837), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

dalla X Commissione (Trasporti):

« Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4212);

« Disciplina per la istituzione e la gestione delle mense nelle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4497);

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Disciplina del commercio dei molluschi lamellibranchi » (2458); DE MARZIO ed altri: « Disciplina igienico-sanitaria del commercio dei molluschi lamellibranchi » (625); DI GIOIA ed altri: « Disciplina della coltivazione e del commercio dei molluschi lamellibranchi vivi » (2902), *in un testo unificato e con il titolo: « Norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi »* (2458-625-2902).

#### Annunzio di una risoluzione del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione

« sullo stato attuale del dialogo euro-arabo » (doc. XII, n. 47), approvata da quel consesso nella seduta del 7 aprile 1976.

Questo documento sarà stampato e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione permanente (Esteri), in sede referente.

#### Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

VIII Commissione (Istruzione):

« Personale delle opere universitarie » (4035);

X Commissione (Trasporti):

« Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3977); SINESIO ed altri: « Modifiche alla legge 16 ottobre 1973, n. 676, concernente provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima » (2691); *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinate)*;

« Ulteriore integrazione di fondi per il concorso statale nel pagamento degli interessi sui mutui pescherecci » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3878).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il programma con il quale questo Governo si è presentato in Parlamento è stato contestato prevalentemente per la sua eccessiva ampiezza. Ho già avuto modo di chiarire che io, d'intesa con i miei colleghi, l'avevo formulato senza certo farmi alcuna illusione circa il tempo che sarebbe stato necessario avere a disposizione, per poterlo realizzare. E tuttavia mi pare

va opportuno elencare alcune riforme che appaiono non soltanto più urgenti, ma anche più mature nella coscienza pubblica e nell'opinione parlamentare. Basti citare, tra tutte, l'amministrazione e la scuola.

Ebbene, quando ho dato quelle indicazioni programmatiche, avevo la speranza, in forza della sia pur limitata fiducia che ci era stata concessa, che almeno una parte di questi importanti problemi potesse essere affrontata per una giusta soluzione. C'era, per quanto l'orizzonte fosse velato da nubi, la prospettiva che la legislatura potesse durare fino alla normale scadenza e che si potesse compiere ancora un utile lavoro. Era in vista di questi desiderabili sviluppi che il mio partito aveva accettato il grande peso del potere da esercitare, proprio in circostanze straordinarie, in quasi assoluta solitudine. Ma la permanente gravità della situazione economica ed il deterioramento del quadro politico ci hanno preso alla gola e ci hanno posto dinnanzi a problemi sempre più complessi, rallentando il ritmo della normale attività legislativa.

NATTA. Lo avete rallentato voi!

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Desidero però confermare che il programma tracciato pochi mesi fa è, in linea di principio, tuttora valido e che esso meriterebbe, se appena le circostanze lo permettessero, di essere attuato. A fronte di queste cose urgenti ci sono però quelle urgentissime che l'evolvere dei fatti economici ci pone dinanzi.

Il cambio della lira ha perduto in questi mesi ogni rapporto con l'obiettivo situazione dei nostri prezzi e dei nostri costi rispetto a quelli degli altri paesi e con le prospettive di fondo dell'interscambio commerciale. È da presumere che, alla fine dell'estate, si faranno sentire le conseguenze positive dell'attuale sottovalutazione del cambio della lira. Molti esperti prevedono che da quella data e per tutto il 1977 la bilancia dei pagamenti sarà positiva e compenserà le perdite della prima parte del 1976. Ma se il cambio continua a cadere, sotto l'influenza di aspettative che riguardano piuttosto la stabilità e le prospettive del nostro sistema politico che la situazione tecnica del mercato valutario, il raddrizzamento della bilancia dei pagamenti si sposterà nel tempo.

Le incertezze del quadro politico, che necessariamente accompagnerebbero la fase

elettorale e quella immediatamente successiva, continuerebbero infatti ad alimentare una speculazione destabilizzante e farebbero gravare soltanto sulle autorità monetarie il peso della difesa del cambio.

Una rapida inversione di tendenza sui mercati valutari, prima ancora che si operi il raddrizzamento della bilancia delle merci e dei servizi, sarebbe un prezioso contributo allo sviluppo della nostra economia. Infatti, un cambio tanto sottovalutato come l'attuale diviene un elemento autonomo di inflazione che trascina con sé i prezzi interni ed il costo della vita. Di qui la necessità di mettere in atto al più presto tutti gli strumenti che permettano di riportare la lira in una zona più vicina ai suoi valori di equilibrio.

I prossimi mesi sono dunque cruciali. Dal modo con cui sarà gestita l'economia dipenderà la possibilità di stabilizzare il cambio, di bloccare il processo inflazionistico, di sostenere la ripresa della domanda, che è in corso dall'ottobre 1975, ma che sarebbe gravemente pregiudicata ove non fosse possibile fermare l'inflazione.

Queste considerazioni il Governo deve responsabilmente comunicare alle forze politiche.

Se sapremo costruire un quadro politico che permetta di governare il paese per i prossimi dodici mesi, prima della fisiologica chiusura di questa legislatura, vi sono fondate prospettive di uscire dal lungo tunnel della recessione e della instabilità.

Dall'ottobre dello scorso anno abbiamo superato il punto di svolta della congiuntura sfavorevole e la produzione industriale nell'ultimo semestre si è sviluppata ad un saggio annuale del 14 per cento - + 3,4 l'ultimo trimestre 1975 su quello precedente e + 3,6 il primo bimestre 1976 sull'ultimo 1975 - con una conferma di questa tendenza, sulla base delle prime informazioni, per il mese di marzo. La stabilizzazione del cambio ed il contenimento dell'aumento dei prezzi non può tuttavia, nelle presenti circostanze, non essere l'obiettivo primario della nostra politica economica, poiché nessuna durevole ripresa appare a lungo sostenibile, se il nostro grado di inflazione rimane significativamente più elevato di quello a cui sono soggette le altre economie del Mercato comune con le quali siamo ormai profondamente integrati.

Non intendiamo proporre certamente una classica manovra di stabilizzazione che comporti il rislagno dell'economia per un

lungo periodo di tempo e pregiudichi quell'equilibrio nella crescita che è essenziale per fornire un lavoro produttivo alle nuove generazioni e per soddisfare i bisogni di una società esigente.

In questa prospettiva si pone e si giustifica la domanda di austerità che rivolgiamo al paese.

Non intendiamo sottovalutare il valore positivo della vivace e vasta pressione sociale per il progresso della nostra società, ma dobbiamo ricordare la stretta interdipendenza che esiste tra il rigore e la razionalità delle decisioni economiche, pubbliche e private, l'impegno del lavoro, la volontà di intraprendere, da un lato, e la capacità di crescita del nostro sistema produttivo, dall'altro.

Nei prossimi anni, modesti saranno i margini per la espansione dei consumi privati e dovrà essere sorvegliata anche la dinamica di quelli pubblici per concentrare le risorse nel risanamento della bilancia dei pagamenti e nella ripresa degli investimenti. Il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e dei ceti economici più deboli richiederà pertanto una ben dosata redistribuzione del reddito, da attuare attraverso una severa politica tributaria, piuttosto che con la rincorsa di aumenti salariali.

La stabilizzazione dei prezzi richiede di riportare il cambio della lira nel più breve tempo possibile a valori più realistici. Tuttavia i ministeri competenti esaminano, ad integrazione di questa manovra, la possibilità di un'articolata politica annonaria, basata sulla manovra degli approvvigionamenti e su interventi per garantire il contenimento dei prezzi di alcune derrate essenziali.

Difesa del cambio e politica monetaria sono strettamente collegate. Le restrizioni creditizie ed il conseguente elevato costo del danaro di questi ultimi mesi sono state le risposte necessarie ed immediate ad una situazione di emergenza. Il prolungarsi di queste restrizioni, tuttavia, in mancanza di un più complesso impiego di strumenti di politica economica, rischia di trascinare il nostro paese da una recessione all'altra.

La ripresa della produzione è oggi vivace, ma, se essa non sarà potenziata dall'incremento anche degli investimenti, ad autunno i ritmi produttivi potrebbero di nuovo flettersi. Si pone perciò il problema di un graduale ritorno a condizioni meno tese dei mercati monetari e finanziari, pure tenendo presenti i limiti alla espansione del

credito globale interno che abbiamo concordato con le competenti autorità internazionali.

Una politica monetaria meno restrittiva può però essere ragionevolmente proposta ed attuata, senza il pericolo di doverla interrompere tra qualche tempo, provocando sussultorie alternanze di chiusure e di aperture del credito, soltanto se si riuscirà a realizzare una serie di condizioni. Esse sono: il miglioramento della situazione valutaria; la riduzione del *deficit* delle amministrazioni pubbliche; la possibilità di finanziare questo *deficit* contenendo entro limiti rigorosi il ricorso alla banca centrale; la dinamica dei costi del lavoro.

In relazione alla prima condizione il Ministero del bilancio ha esaminato diverse possibilità di limitare — attraverso interventi fiscali o anche diretti nella distribuzione — taluni consumi ad alto contenuto di importazioni; sono stati predisposti dal Ministero dell'industria provvedimenti per razionalizzare l'impiego dei combustibili per il riscaldamento e per attuare fin d'ora in questo settore opportune forme di razionamento.

Non si ritiene invece possibile ed utile reintrodurre il deposito infruttifero sulle importazioni, come è stato talvolta proposto, poiché siamo convinti che il nostro paese non debba assumersi la responsabilità di alimentare tendenze protezionistiche, che non solo minaccerebbero la prosperità della economia mondiale, ma finirebbero col danneggiare la nostra economia in maniera più grave di quanto non sarebbero colpite quelle di paesi più ricchi e più specializzati in settori produttivi tecnologicamente avanzati.

La nostra bilancia dei pagamenti sarà ancora passiva per alcuni mesi: dobbiamo dunque provvedere a riempire questo vuoto. A ciò mirano le iniziative volte ad aumentare la consistenza delle nostre riserve valutarie attraverso prestiti con autorità internazionali ed autorità monetarie di altri paesi. Ma dobbiamo anche accelerare quel movimento di capitale a nostro favore che nel 1974 ebbe una parte decisiva nei miglioramenti della bilancia dei pagamenti nel secondo semestre dell'anno.

Le banche italiane, a luglio del 1975, finanziavano in valuta i nostri operatori per oltre 2 miliardi di dollari. Queste posizioni in valuta furono progressivamente chiuse, in relazione alle facilitazioni concesse in agosto per il finanziamento delle esporta-

zioni ed in relazione al chiudersi del vantaggio tra tassi italiani e tassi stranieri.

L'aumento del costo del danaro all'interno, in presenza di attese incerte sul mercato dei cambi, non è bastato finora da solo a spingere gli operatori italiani, in particolare quelli che hanno crediti in valuta derivanti da esportazioni, a ricorrere di nuovo all'indebitamento in valuta, anziché in lire. Le nostre autorità valutarie pensano che si possa rafforzare con prescrizioni amministrative il gioco delle convenienze di mercato. Ciò potrebbe riguardare l'obbligo degli esportatori che hanno crediti in valuta, di negoziarla entro termini prefissati, finanziandosi mediante prestiti, sempre in valuta, presso banche italiane o straniere, nell'intento di creare un flusso aggiuntivo di offerta sui mercati dei cambi che concorra alla stabilizzazione.

Sono anche allo studio provvedimenti a favore del risparmio degli emigrati che rovescino l'attuale vantaggio a fare affluire le rimesse attraverso circuiti clandestini. I recenti provvedimenti dei paesi del MEC sulla limitazione alla introduzione di banconote italiane chiude un altro dei canali di fuga valutaria, mentre l'azione repressiva dell'autorità di polizia e della autorità giudiziaria comincia a produrre i primi risultati.

La seconda condizione riguarda il risanamento della finanza pubblica, che non può non essere graduale, ma che deve essere portato avanti con risolutezza.

Ciò comporta che non siano approvate nuove spese correnti senza la contestuale determinazione di nuove entrate tributarie, nonché l'approvazione dei decreti-legge che prevedono inasprimenti tributari, evitando che eventuali emendamenti riducano il gettito previsto.

Nella disordinata legislazione di spesa che caratterizza l'attuale situazione della finanza pubblica, riteniamo vi siano margini per razionalizzare e per tagliare talune spese correnti dell'amministrazione centrale, degli enti locali, delle gestioni previdenziali. Siamo impegnati in questo senso.

Il risanamento della finanza pubblica non può essere attuato senza una progressiva riduzione delle zone di evasione fiscale. La lotta all'evasione, nel nuovo sistema introdotto dalla riforma tributaria, così come del resto negli evoluti sistemi dei paesi anglosassoni, è collegata alla credibilità ed all'efficacia della repressione penale che deve essere opportunamente accelerata.

Occorre semplificare gli adempimenti contabili per i professionisti e per le imprese, prevedendo per la violazione anche l'eventuale sospensione dalle attività professionali.

Infine, l'approvazione delle recenti norme relative agli accertamenti « per scandaglio » di contribuenti e la loro immediata applicazione da parte dell'esecutivo è condizione essenziale per il successo della riforma tributaria nella sua prima fase di attuazione.

La riforma tributaria, del resto, assieme alla riorganizzazione delle strutture amministrative già manifesta i suoi effetti nel gettito previsto per questo anno in aumento del 35 per cento su quello del 1975. Se si riuscirà a ridurre talune sfasature tra cassa e competenza nelle entrate dello Stato, a realizzare i tagli delle spese correnti, a convertire i decreti fiscali del Governo, il *deficit* complessivo di parte corrente nelle pubbliche amministrazioni si ridurrà quest'anno a livelli prossimi, tenuto conto della svalutazione monetaria, a quelli del 1972 e del 1973. Si attuerebbe così un importante passo sulla via del risanamento della finanza pubblica.

La riduzione del ricorso del Tesoro al finanziamento della banca centrale, a parte la riduzione del *deficit* di bilancio, presuppone la possibilità di collocare direttamente presso il pubblico dei risparmiatori, oltre che presso le banche, le nuove emissioni di titoli dello Stato. Ciò esige, da un lato, che siano create le condizioni di stabilità e di fiducia, dall'altro che sia favorito l'assorbimento contenendo la sfrenata scalata dei saggi offerti dalle banche ai loro depositanti, contenimento che può essere attuato sia con interventi amministrativi, sia attraverso l'azione fiscale.

L'ultima condizione riguarda la dinamica dei costi del lavoro. Il Governo ritiene che la conclusione dei contratti di talune grandi categorie sia avvenuta sostanzialmente nel rispetto di quei limiti di compatibilità che la svalutazione della lira ha reso meno stretti. Su queste linee auspica che si chiudano rapidamente anche i contratti delle altre categorie industriali e del pubblico impiego.

Non è stato finora realizzato tra le parti sociali, per gli stipendi più elevati, il rinvio nell'applicazione dei contratti, che era stato a suo tempo suggerito dal Governo. Al riguardo saranno tra l'altro oggetto della più attenta valutazione le conclusioni

della Commissione parlamentare sulla « giungla salariale ».

È poi indispensabile che si affrontino con decisione i problemi relativi alla produttività del lavoro. Deve pertanto essere incoraggiata la disponibilità dichiarata da parte della Federazione sindacale a ritrovare, attraverso la contrattazione collettiva, soluzioni adeguate ai problemi della utilizzazione degli impianti, dell'assenteismo, dei turni, delle festività, delle ferie, della economicità delle gestioni sociali.

L'obiettivo deve essere in ogni caso di realizzare condizioni paragonabili a quelle esistenti negli altri paesi industriali.

Il Governo dunque, in relazione alle condizioni che permettono una politica monetaria meno restrittiva, avanza una serie di proposte, consapevole tuttavia che la loro completa realizzazione è legata ai comportamenti delle forze sociali ed alla solidarietà in Parlamento.

Riteniamo che, realizzati taluni dei provvedimenti in materia valutaria, fiscale, di finanziamento del fabbisogno pubblico, sia possibile superare l'attuale fase di stretta monetaria e promuovere una graduale e controllata espansione del credito, l'inversione delle attuali tendenze del costo del denaro e l'afflusso selettivo di un maggior volume di finanziamenti all'attività produttiva. In particolare riteniamo di dover subito intervenire per favorire l'allargamento dei mezzi di finanziamento al sistema dei crediti speciali per l'industria, l'agricoltura, l'edilizia, e le esportazioni; sistema che condiziona l'azione di guida delle attività produttive, condotta dai pubblici poteri, mediante la concessione di agevolazioni sui tassi.

La ripresa della nostra economia, sebbene partita con vigore, può perdere ritmo, se lasciata agli automatismi del mercato, nel corso dell'anno. Essa appare in ogni caso insufficiente per rovesciare le attuali tendenze del mercato del lavoro e per creare nuove occasioni di occupazioni. Il Governo ritiene pertanto che si debba sostenere nei prossimi diciotto mesi la ripresa ed accelerare assunzioni di lavoratori attraverso una serie di provvedimenti.

Essi riguardano: la rapida messa in attuazione delle leggi sul Mezzogiorno e l'approvazione di quella sulla ristrutturazione industriale; l'esame in Parlamento e attraverso puntuali riscontri con le regioni, dello stato di attuazione dei provvedimenti congiunturali approvati lo scorso anno e l'eventuale destinazione a nuove opere degli stanziamenti

che si mostrassero di avvio troppo lento; la presentazione delle leggi sull'impiego dei giovani attraverso contratti di formazione nei settori produttivi ed in quelli dei pubblici servizi; la concessione di un incentivo straordinario per le imprese che nei prossimi sei mesi aumentino il livello della mano d'opera occupata; la realizzazione, ad integrazione dei piani dell'edilizia pubblica, di un programma di costruzioni gestito dalle forze sociali — secondo un suggerimento emerso nei recenti incontri sindacali — per il quale il Governo intende fornire opportuni incentivi e canali di finanziamento.

Il Governo ritiene che questo programma sia adeguato ad una situazione di emergenza, carica di pericoli, ma anche di possibili sviluppi positivi, pure se permangono molte delle difficoltà di fondo della nostra convivenza nazionale, che condizionano tanto pesantemente le vicende dell'economia. Ma esso è consapevole dei limiti temporali in cui si iscrive la sua azione e, più in generale, di quelli strutturali che, in ogni società pluralistica, impongono a chi governa di rispettare i movimenti dell'opinione pubblica e gli orientamenti delle grandi forze sociali.

La situazione dell'ordine pubblico desta serie preoccupazioni e richiede generale impegno. Il momento è caratterizzato infatti da forme di violenza particolarmente gravi.

Sono attaccati, con criminosi gesti di teppismo, assolutamente ingiustificabili, i partiti politici, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali, le strutture produttive, le scuole, le caserme delle forze dell'ordine. Non sono risparmiate neppure le manifestazioni religiose. E gli attentati, specie quelli che si susseguono da alcune settimane nelle fabbriche, hanno un immediato riflesso negativo su una situazione economica debole e che richiede, da parte di tutte le forze produttive, fiducia, serenità e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'allarme, poi, è reso più acuto e più severa e urgente si presenta l'azione preventiva e repressiva, se si considerano i mezzi e le modalità che vengono usati da quanti turbano così pericolosamente l'ordine pubblico. Oltre all'uso delle cosiddette « armi improprie », fatte per offendere e ferire, è sempre più diffuso il ricorso ad ordigni esplosivi di efficacia pari alle armi da guerra. E spesso vengono usate, contro i cittadini e contro le forze dell'ordine, le armi da fuoco.

Quanto alle modalità, non può sfuggire che gli attentati, le azioni di *commandos*, le spedizioni notturne seguono in molti casi vere e proprie strategie di guerriglia urbana.

Gli episodi di violenza e comunque di intolleranza non hanno nulla a che vedere con l'esercizio, finora così responsabile, delle libertà sindacali e neppure con l'esercizio di altri diritti costituzionali. E quindi non sono possibili né coperture politiche, né indulgenze.

Il Governo ha garantito e garantirà, specie in occasione di consultazioni popolari, il diritto che tutti i cittadini e tutti i gruppi politici, sociali e culturali hanno di esprimere liberamente il loro pensiero.

Le forze democratiche debbono essere consapevoli, così come lo è il Governo, che ci troviamo di fronte a un disegno di eversione della nostra vita democratica e della nostra convivenza civile, ancora più insidioso per il difficile momento che il paese attraversa.

Il Governo non può mostrare imprudente pazienza e adotterà tutti i provvedimenti necessari per conoscere, prevenire e reprimere attentati, crimini e violenze, che hanno talvolta una netta impronta neofascista e che hanno comunque e sempre, qualunque sia la mascheratura politica, un inequivocabile marchio antidemocratico.

**MARCHIO.** Ma parlati di Antilope! Sempre dei fascisti parli! Dicci chi è Antilope! (*Commenti*).

**MORO ALDO,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* Nella lotta contro il folle disegno eversivo e contro le nuove forme di violenza occorre la piena e pronta collaborazione di tutti gli organi dello Stato. Abbiamo più volte auspicato e ottenuto tale indispensabile collaborazione e ora, in circostanze più difficili, la ricerchiamo e la sollecitiamo con maggior vigore.

Da parte sua, il Governo non mancherà di risolvere i complessi problemi di organizzazione e di addestramento, di informazione e di operatività, che si pongono ogni giorno, sul piano generale e particolare, per un migliore intervento delle forze dell'ordine. Tali problemi saranno affrontati e risolti nel pieno rispetto della legalità democratica e costituzionale, ma senza titubanze e incertezze, che alla fine possono rivelarsi non meno pericolose della ondata di violenze.

Il Governo ha il dovere di tutelare la pace, la libertà e la civile convivenza contro la violenza, l'eversione e il disordine. Ma in uno Stato democratico, esso deve poter contare sulla comprensione, sul concorso e sull'iniziativa dei cittadini, degli organi d'informazione, delle grandi organizzazioni politiche e sindacali, degli enti locali.

Non dobbiamo dimenticare e neppure sottovalutare una diffusa e pericolosa criminalità comune (*Commenti a destra*), che le forze dell'ordine fronteggiano con coraggio, perseveranza e pesanti sacrifici. Ad esse va l'apprezzamento del Governo e la sincera riconoscenza della nazione (*Vivi applausi al centro*).

Per quanto riguarda il delicato tema dell'aborto, il Governo mantiene una posizione di neutralità per le considerazioni svolte nel precedente dibattito in Parlamento. Esso auspica che una soluzione possa essere trovata e che, nel rispetto reciproco di tutte le parti, siano il più possibile evitate ragioni di tensione e di scontro.

Non ripeto neppure, perché non sono intervenuti fatti nuovi e rilevanti, le linee di politica estera prospettate all'atto della presentazione di questo Governo in Parlamento. L'opinione pubblica ha commentato con forti riserve la riunione del Consiglio europeo del Lussemburgo. Non si può negare che essa sia stata su taluni punti, di non irrilevante importanza, interlocutoria, ed abbia registrato la difficoltà di far muovere in modo veramente unitario la Comunità di fronte alla sfavorevole congiuntura che colpisce, sia pure in modo diverso, i paesi europei. Il giudizio completamente negativo è però almeno esagerato. In ogni caso il processo storico di unificazione nel nostro continente non si può misurare con il ritmo di questa o quella riunione, che costituisce pur sempre un episodio in una vasta trama di avvenimenti. E del resto gli incontri in sede di Consiglio europeo sono ormai un fatto normale e non spettacolare. È certo che l'obiettivo dell'unità è largamente condiviso nel Parlamento e nel paese e che una vastissima opinione pubblica in Europa ne sostiene l'attuazione. Se si va appunto al di là degli episodi, troppe volte deludenti, è evidente una linea di sviluppo che non può essere contestata, il superamento di difficoltà che erano apparse insormontabili, progressi reali, anche se non decisivi, sulla via della concertazione politica e della cooperazione economica. La strada è dunque aperta verso l'avvenire che noi auspichiamo.

Questo resta un punto essenziale della nostra politica estera.

Desidero altresì confermare il nostro attaccamento all'alleanza atlantica, che abbiamo concepito e concepiamo come strumento di sicurezza e di pace. La politica di distensione, che abbiamo da anni praticato di concerto con i nostri alleati, è coerente con queste finalità e mantiene intatta, in questo momento internazionale non privo di ombre, la sua validità.

Questi propositi esprime il Governo dinanzi alla grave situazione del paese. Essi tengono conto del dibattito intervenuto in questo periodo convulso nell'ambito delle forze politiche e di quelle sociali. Sono formulati perciò senza esclusivismo, con spirito costruttivo. Non si tratta infatti di far prevalere, in un'ora così grave, un punto di vista particolare, ma di confrontare le diverse posizioni nella difficile ricerca di una via di salvezza per l'economia e lo sviluppo sociale del paese. È un lavoro, questo, al quale si è accinto volenterosamente il segretario della democrazia cristiana, onorevole Zaccagnini, registrando, nel corso dei suoi colloqui, consensi e riserve, anche tra loro contrastanti. Concludere, in queste condizioni, non appariva agevole (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma non per questo, restando naturalmente fermo lo spirito della proposta della democrazia cristiana, si è voluto sbarrare la strada ad una ragionevole intesa. È fuor di luogo perciò parlare di una contrapposizione frontale che si sarebbe voluto realizzare con il dibattito in Parlamento: nel Parlamento invece, almeno per quanto ci riguarda, il discorso continua.

Quando questo Governo è sorto, faticosamente e tra perplessità che io non ho dimenticato, per il suo carattere monocoloro, per l'esiguo margine di maggioranza, per l'atteggiamento d'importanti forze politiche, le quali, invece che accordare un sostegno positivo, hanno assicurato la loro neutralità, è stato nettamente chiarito che la democrazia cristiana assumeva il pesante ed ingrato compito con autentico spirito di servizio e nello intento di salvare la legislatura (*Commenti*). E salvare la legislatura appariva un obiettivo degno di essere perseguito anche a costo di sacrifici, per ragioni di principio e per considerazioni inerenti al momento estremamente difficile che l'Italia vive. Che la legislatura abbia tutto intero il suo corso, risponde alle esigenze di stabilità del paese e di appropriato svolgimento del lavoro legislativo.

Vi sono interventi periodici del corpo elettorale che esprimono, in modo certo interessante, il graduale evolvere dell'opinione pubblica. È giusto tenerne conto; di questa attenzione infatti si alimenta, nel suo continuo mutare, la vita democratica. La presente legislatura ha registrato, in questo senso, manifestazioni significative, annunci di novità tra interrogativi e speranze.

Un *referendum* rivelatore del modo di essere della nostra società o la vasta mobilitazione popolare per le elezioni regionali animano a giusto titolo il dibattito politico. (*Commenti all'estrema sinistra*). Ma le elezioni legislative hanno le loro scadenze e sarebbe fuorviante metterle troppo facilmente in forse, equiparando punti certo cruciali nell'evoluzione dell'opinione pubblica con autentiche e puntuali decisioni politiche. Tra non molto, per nostra fortuna, s'inserirà, tra le molte che si svolgono nel contesto di una normale legislatura, anche una importante consultazione europea. È conveniente lasciare a ciascuna di queste manifestazioni di volontà del corpo elettorale il suo proprio oggetto e significato. Ne guadagnerà in correttezza il gioco politico e sarà meglio garantito il valore positivo della stabilità, anche se quest'ultima non può significare indifferenza di fronte al paese che cambia.

Ma al di là di questa generale esigenza di normalità costituzionale, che può cedere ragionevolmente solo di fronte ad insuperabili divergenze ed al rischio che i partiti perdano, nel rispetto delle scadenze, la propria anima, ci ha mosso nelle agitate giornate del gennaio scorso e ci muove ancor oggi la vivissima preoccupazione per le sorti del paese che vive una crisi di eccezionale gravità, sul terreno dell'economia, dell'ordine pubblico e delle istituzioni. Malgrado l'evidente disagio costituito dalla dissociazione dei partiti, dall'esaurirsi traumatico di collaborazioni intensamente perseguite e lungamente feconde, abbiamo rifiutato la prospettiva delle elezioni proprio per offrire alla crisi economica ed ai movimenti sociali, in luogo delle tensioni e delle incertezze di una difficile fase elettorale, la guida di un Governo anche se in qualche misura indebolito dall'insufficiente coinvolgimento delle forze politiche.

Da allora ad oggi il nostro giudizio non è mutato come non è mutata, purtroppo, neppure la grave situazione nella quale il paese si trova. Ad essa non va offerto il

rimedio delle elezioni, ma piuttosto della continuità politica.

Non siamo venuti dunque in Parlamento, per scontrarci, ma per confrontare i nostri punti di vista e fare appello al senso di responsabilità dei partiti.

Andremmo serenamente alle elezioni, solo se vi fossimo costretti dal rifiuto altrui o dalla grave alterazione del quadro politico. (*Vivi commenti*). Il Governo non ha approntato meschini espedienti tattici, per riversare su qualcuno, in una sorta di grande spettacolo...

PAJETTA. Non grande, ma miserabile! (*Commenti*).

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... la responsabilità di una fine innaturale della legislatura. Se possiamo farlo con onore, se possiamo farlo senza mancare ai nostri essenziali impegni di fronte al paese, noi preferiamo di gran lunga continuare nel nostro lavoro e provvedere per il meglio alle necessità nazionali. A tal fine occorre certo la nostra buona volontà, ma anche la buona volontà degli altri.

Non subiamo la folle tentazione dell'esclusivismo; non abbiamo il gusto della solitudine; non presumiamo troppo delle nostre forze, in questo momento soprattutto, in presenza dell'inquieto e veloce evolvere della nostra società con i grandi problemi che pone e i valori positivi che involge. Vorrei riconfermare in questo momento la nostra antica volontà di collaborazione democratica.

Il Governo monocoloro è dura necessità alla quale ci siamo piegati, non la nostra scelta. Abbiamo chiesto insistentemente ai partiti nostri tradizionali alleati di condividere con noi, dall'interno e non dall'esterno, la difficile gestione del potere. Dall'interno, perché solo così si compiono agevolmente quei confronti e scambi di esperienze che rendono salda la maggioranza e danno una guida autorevole al paese. L'abbiamo chiesto, sapendo che ciò sarebbe stato possibile, solo se ci fossimo disposti, come ci siamo disposti, a garantire agli altri quella dignità ed influenza senza le quali una collaborazione diventa diseguale, mortificante e in definitiva impossibile. Ma abbiamo anche compreso e rispettato le ragioni, tutte dovute alla obiettiva incertezza ed alla evoluzione in corso della politica italiana, per le quali altri partiti si sono attestati su posizioni di pur apprezzabile

appoggio esterno o di costruttiva neutralità politica. In momenti di emergenza anche questo è importante. Siamo perciò profondamente grati per quello che, per senso di responsabilità, i partiti socialista democratico, socialista, repubblicano, liberale ci hanno dato nella forma, sia pure limitata, che è apparsa in concreto possibile.

Al di là della polemica, che in questi anni tormentati si è andata sviluppando ed ha in qualche misura contribuito a deteriorare il quadro politico ed a rendere affannosa la gestione del potere, desidero riconfermare tutta l'importanza, il significato veramente centrale che noi attribuiamo al partito socialista. In questo quadro anche il tenue legame costituito dall'astensione ci pare cosa di grande rilievo che impedisce sia reciso il filo della collaborazione che abbiamo iniziato con il partito socialista nel 1962, anzi già nel 1960, e nella quale abbiamo creduto come in una svolta storica della politica italiana ed in un essenziale e non procrastinabile allargamento della base popolare del potere.

Vorrei fare riferimento a questo passato, a questi nobili propositi, che hanno animato per più di un decennio, pur tra contrasti e delusioni, la politica italiana, imprimendo un innegabile impulso alla vita democratica in Italia, come un richiamo a valori positivi che la cronaca degli avvenimenti può oscurare, ma una più serena valutazione storica non potrà non mettere in luce. Questo è un passato che conta, anche se sarebbe non appropriato evocarlo altrimenti che come significativo ricordo, che deve pur cedere il passo ora alla pressante attualità politica. Qual è la prospettiva dunque che sta dinanzi a noi? Abbiamo accettato di governare in questo momento carico di ansie e di problemi tra innegabili angustie; ma almeno questo indiretto appoggio, questo limitato, ma significativo avallo ci sono necessari per andare avanti. Possiamo accettare di governare fin quasi al limite dell'impossibilità, ma certo non al di là della possibilità.

L'alternativa, proposta dai socialisti, tra Governo di emergenza e dissoluzione anticipata della legislatura, è espressione di un giudizio politico, di un richiamo al meglio che si assume la situazione potrebbe consentire o è invece invito ad una scelta categorica, che non lascia alcuna residua possibilità di discussione e di equa soluzione concordata? Abbiamo grande rispetto delle intuizioni del partito socialista e pensiamo

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

che esse meritino la più attenta riflessione. Ma la democrazia cristiana ha valutato la situazione ed ha ritenuto che la proposta ponga problemi di ben difficile soluzione. Esiste a questo punto, ed il dibattito che abbiamo promosso dovrebbe rivelarlo, una alternativa accettabile per tutti? Un'intesa in ordine ai grandi bisogni del paese, alle urgenze cui provvedere, ai pericoli da stornare, quale è stata adombrata dapprima dalla meritoria iniziativa dell'onorevole La Malfa e poi ripresa con profonda sincerità dall'onorevole Zaccagnini, iniziativa responsabile dell'intera democrazia cristiana, può offrire interessanti prospettive e portare ad equilibrate e non traumatiche decisioni. Questa strada, pur irta di difficoltà, non è stata interamente percorsa e non è detto che un responsabile dibattito parlamentare sia destinato a sbarrarla, piuttosto che a renderla praticabile senza quelle compromissioni che la democrazia cristiana non potrebbe sopportare. Possiamo dire che ciò comporta solo responsabilità degli altri? Certamente no. Procedere sull'impervio cammino di una seria intesa programmatica, che coinvolga le forze dell'arco costituzionale, è responsabilità nostra non meno che di altri. Ma è responsabilità di altri non meno che nostra.

Nel quadro di una iniziativa parlamentare, non appesantita da corrosive polemiche, non indirizzata maliziosamente ad indicare un responsabile dei mali del paese e del male delle elezioni nel mezzo di questa critica situazione, il discorso sulle cose veramente essenziali da fare o sul come farle può essere efficacemente continuato. Occorre certo il senso di una comune responsabilità verso le istituzioni. Occorre provvedere all'emergenza senza alterare il quadro politico nel quale non siano mutati perciò i ruoli rispettivi della maggioranza e della opposizione. Le nostre opinioni sul gioco dei partiti nella vita democratica sono ben note. Presentando questo Governo, senza in nulla minimizzare la sua debolezza politica (una debolezza che ci appariva pur meglio del vuoto) non abbiamo nascosto, nel modo più pacato, che esso ritraeva la sua fisionomia dagli ideali della democrazia cristiana, che esso era pur sempre fondato sulla consapevolezza della netta e sovente polemica diversità tra democrazia cristiana e partito comunista.

Non vogliamo disconoscere le evoluzioni intervenute e la sincerità delle intenzio-

ni di coloro che si sforzano di adeguare intuizioni e programmi di quel partito alla complessa ed esigente realtà della vita sociale e politica del paese. Ma quello che agita in modo tormentato e ancora confuso un grande partito popolare nella ricerca di una nuova strada, nella delineazione di una nuova fisionomia più aderente alla realtà delle cose, non può farci velo, non può indurre a cancellare quelle diversità d'intuizioni umane, di concezioni sociali, di modelli economici, di strutture istituzionali che il paese percepisce e che alimenta la dialettica politica di questi trent'anni di vita democratica in Italia. La coesistenza delle diverse esperienze del comunismo internazionale non può non farci riflettere. L'influenza che le correnti dogmatiche possono esercitare sui partiti comunisti dell'occidente non può non essere motivo di allarme.

Così come sappiamo che i rischi di distorsione nelle nostre relazioni internazionali, le prospettive d'isolamento del paese sono là ad ammonirci a tener fede alle grandi scelte di questa fase storica, le quali, più che essere messe in crisi esse stesse, sembrano porre in crisi chi da esse pretendesse di allontanarsi.

Sia ben chiaro che da sempre, ma oggi più che mai, la forte dialettica tra democrazia cristiana e partito comunista, che è poi quella stessa che investe i partiti democratici, ivi compreso il partito socialista, si svolge in termini di rigoroso confronto democratico al di fuori di impulsi emotivi ed irrazionali, incomprensibili alle nuove generazioni. Non intendiamo ammainare la nostra bandiera, che reca il segno della libertà, come altri del resto non pensano ad ammainare la loro. Noi restiamo fermi nel nostro autentico pluralismo contro i rischi incombenti di un collettivismo burocratizzante e le insidie sempre presenti contro il socialismo dal volto umano (*Applausi al centro — Vivi commenti all'estrema sinistra*).

NATTA. Bravo Fanfani!

*Una voce all'estrema sinistra.* Questo è Fanfani!

D'ANGELO. Non è Moro, è Fanfani!

*Una voce all'estrema sinistra.* « Antelope »!

PRESIDENTE. Non parliamo degli assenti (*Commenti all'estrema sinistra*).

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Al paese proponiamo un'alternativa democratica e popolare che non può essere e non sarà un'alternativa conservatrice. Ma nel quadro di questo civile confronto c'è lo spazio per un contributo responsabile e costruttivo del partito comunista, che l'estrema emergenza nella quale ci troviamo può configurare concordato, senza mutamento dei rispettivi ruoli, per ragione di efficienza e di organicità. Del resto questo è un problema che si pone, non senza riflessi per noi, a tutti i partiti che si riconoscono nel segno della democrazia e dell'antifascismo.

Se questo impegno dovesse risultare impossibile, se il partito socialista non ritenesse di potere offrire il suo concorso neppure in questa forma che espone la democrazia cristiana, com'è del resto suo dovere di grande partito nazionale, a rilevanti responsabilità, allora le elezioni sarebbero non la nostra scelta, ma un rigoroso e difficile dovere. Se occorresse, le affronteremo con estremo vigore nel solco della tradizione ed insieme nella coraggiosa apertura ai tempi nuovi. Ma se il dibattito sarà serio e pacato, se esso non sarà un preludio elettorale, ma un esame di coscienza che investa tutti noi... (*Vivi commenti all'estrema sinistra*).

*Una voce all'estrema sinistra. Bravo!*

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...il Parlamento potrebbe essere, com'è nella sua natura, il luogo dove la coscienza del paese si rivela e si impone.

L'Italia è profondamente smarrita, ma non ha rinunciato ad essere se stessa. La libertà ha forti radici. Il senso civico può ancora prevalere sulle spinte corporative e le ragioni disgreganti. La democrazia può vincere la sua battaglia. Se il Governo ne avrà la possibilità, se non sarà contestata l'investitura per il difficile compito che ad esso fu conferito pochi mesi addietro, noi faremo ancora una volta il nostro dovere (*Vivi, prolungati applausi al centro*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviata a domani.

### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

MERLI ed altri: « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (*già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VIII Commissione*) (3193-B);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (*già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VIII Commissione*) (3952-bis-B);

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate » (*approvato da quella IX Commissione*) (4506).

Saranno stampati e distribuiti.

### Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge alle sottoindicate Commissioni:

#### II Commissione (Interni):

« Proroga della legge 18 luglio 1975, n. 356, per le provvidenze in favore dei profughi » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4505) (*con parere della V Commissione*);

#### IV Commissione (Giustizia):

Senatori COLELLA e FOLLIERI: « Modificazioni della disciplina del codice civile in tema di consorzi e di società consortili » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (4499);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

MERLI ed altri: « Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (*modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (3193-B) (*con parere della I e della II Commissione*);

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni di diverse zone del territorio nazionale colpite da varie calamità naturali e provvidenze in conseguenza dei movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco » (modificato dalla VIII Commissione del Senato) (3952-bis-B) (con parere della V Commissione);

#### XI Commissione (Agricoltura):

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (4506) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VIII Commissione (Istruzione), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Interpretazione autentica dell'articolo 17, quinto comma, della legge 30 luglio 1973, n. 477, e modifica dell'articolo 12, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernenti il personale non insegnante statale delle scuole materne, elementari, secondarie e artistiche e delle istituzioni educative » (4266).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni e la interpellanza pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 29 aprile 1976, alle 9,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

3. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FORTUNA ed altri: Disciplina dell'aborto (1655);

CORTI ed altri: Norme sulla interruzione della gravidanza (3435);

FABBRI SERONI ADRIANA ed altri: Norme per la regolamentazione della interruzione volontaria di gravidanza (3474);

MAMMI ed altri: Istituzione dei « consultori comunali per la procreazione responsabile ». Revisione delle norme del codice penale relative alla interruzione della gravidanza (3651);

ALTISSIMO ed altri: Disposizioni sulla propaganda anticoncezionale e l'educazione sessuale per una procreazione responsabile, sull'interruzione della gravidanza e sull'abrogazione di alcune norme del codice penale (3654);

PICCOLI ed altri: Disposizioni relative al delitto di aborto (3661);

— *Relatori:* Mazzola e De Maria, per la maggioranza; Signorile, di minoranza.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

— *Relatore:* Cariglia;

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

— *Relatore:* Cariglia;

VALENSISE ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla recrudescenza della criminalità in Calabria, sulle incidenze mafiose nelle attività economiche private e pubbliche e nelle attività connesse alle attribuzioni di posti di lavoro (4142);

— *Relatore:* Cariglia;

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 20,15.

#### Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Bartolini n. 3-03866 del 15 ottobre 1975 in interrogazione con risposta scritta n. 4-17155.

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA

**COTECCHIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che, a differenza dei suoi commilitoni, hanno consigliato i responsabili dell'apposito servizio a non concedere all'ufficiale del genio trasmissioni di complemento, classe 1900, ora maestro in pensione, signor Raffaele Ferrante, la onorificenza di « cavaliere dell'ordine di Vittorio Veneto ». Gli è stata solo concessa la medaglia d'oro ricordo.

Il Ferrante è stato uno dei pochissimi « diciassetenni » a partecipare alla guerra 1915-1918, ed ha anche partecipato alla seconda guerra mondiale.

Ma, forse, la sua discriminazione è da attribuirsi all'aver il Ferrante fatto parte anche della Milizia volontaria sicurezza nazionale? (4-17145)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo una lunga e minuziosa inchiesta condotta dalla guardia di finanza che portò allo smantellamento del distributore « privato » all'interno del Campo Darby (Pisa), vicenda questa che aveva portato ad accertare vari reati di ordine penale e fiscale, lo stesso distributore viene oggi rimesso in efficienza, e non tanto perché sia al servizio dell'autotrazione militare del Campo Darby, quanto per servire le auto private dei dipendenti civili dello stesso Campo Darby, compiendo con ciò veri e propri atti commerciali che, non comportando un immediato movimento di denaro ma di buoni (che, fra l'altro, sono di due tipi), consente di aggirare la fatturazione, in violazione palese e aperta delle leggi fiscali;

per conoscere come sia possibile l'utilizzazione di un decreto prefettizio del marzo 1973 emesso per un impianto chiuso da tre anni e perciò ampiamente decaduto;

se sono al corrente che tale distributore eroga 9.000 litri al giorno di carburante, con un guadagno netto di 14,50 lire al litro, e se è altresì esatto che i dipendenti del Campo Darby possono acquistare

i buoni di prelevamento (di secondo tipo) attraverso i quali compiono una vera e propria operazione commerciale vietata dall'articolo 7 del decreto prefettizio;

per conoscere di che natura siano i rapporti fra le autorità del Campo Darby e il gestore del distributore interno allo stesso Campo, e se è esatto che tale « personaggio » si è creata in Livorno una fortuna immobiliare di tutto rispetto;

per sapere infine se è esatto che il distributore in questione si trova ubicato in zona definita pericolosa per la vicinanza di depositi di esplosivi. (4-17146)

**MIGNANI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno determinato la chiusura dal 1° ottobre 1975 della sezione di scuola media all'interno della Casa penale di Massa, già funzionante dal 1963 e da molti anni precedenti come scuola di avviamento professionale industriale;

2) se ritenga di dover assumere iniziative tendenti alla riapertura di detta scuola dal prossimo anno scolastico, sia in considerazione dell'alta percentuale di carcerati in giovane età privi di licenza della scuola dell'obbligo e persino di quella elementare, sia in applicazione dei principi sanciti nella recente legge di riforma carceraria per la umanizzazione della pena, la organizzazione delle comunità di detenuti e la rieducazione dei condannati. (4-17147)

**ZOLLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

per quali motivi la Presidenza del Consiglio dei ministri abbia sospeso i lavori di consolidamento e di restauro dello stabile di Villa Taranto nel comune di Verbania di cui è proprietaria;

se intende riprendere al più presto tali lavori in considerazione del fatto che l'edificio si trova in condizioni così precarie e di abbandono da suscitare sfavorevoli commenti nella cittadinanza e tra i numerosi visitatori, in gran parte stranieri, dei giardini botanici di Villa Taranto. (4-17148)

**BELLUSCIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ritenga di voler sollecitare la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Belmonte Filiberto, nato a San Marco Argentano (Cosenza) il 9 feb-

braio 1911 e residente in Altomonte (Cosenza) in considerazione delle incerte condizioni di salute dell'interessato.

La Commissione medica di Catanzaro, competente per territorio, ha riconosciuto al signor Belmonte la causa di servizio. Inviati alla direzione generale delle pensioni di guerra i richiesti documenti, il signor Belmonte attende ora la definizione della pratica. (4-17149)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali non è stata liquidata l'integrazione dell'olio e l'integrazione del grano della campagna 1973-74 nel comune di Altomonte (Cosenza). (4-17150)

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere il motivo per il quale non sia stata valutata la indennità di buonuscita sulla 13<sup>a</sup> mensilità dei dipendenti dei Monopoli di Stato in quiescenza contrariamente alla deliberazione del Consiglio di Stato del 10 dicembre 1975. (4-17151)

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

l'istituto tecnico industriale « A. Righi » di Taranto ha assunto il rilevante numero di 95 classi distribuite in tre plessi con i disagi scolastici e funzionali facilmente immaginabili;

l'amministrazione provinciale di Taranto ha prestato istanza con delibera n. 1310 del 25 luglio 1975, tesa ad ottenere lo sdoppiamento dell'istituto in questione, assumendosi l'onere finanziario;

il provveditore agli studi di Taranto, in relazione ad una obbiettiva valutazione ha espresso parere favorevole allo sdoppiamento dell'istituto « A. Righi » —

se ritenga opportuno approvare subito gli atti necessari che sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione per permettere che lo sdoppiamento dell'istituto tecnico industriale « A. Righi » possa attuarsi a partire dall'anno scolastico 1976-1977. (4-17152)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che piccoli e dissestati comuni come Baronissi (Salerno) hanno ogni giorno le più svariate e serie

difficoltà economiche (spesse volte anche quelle per l'acquisto dei francobolli!) — quali iniziative si vorranno prendere affinché gli istituti di previdenza trattino e definiscano con effettiva urgenza le pratiche di pensione riguardanti i dipendenti comunali collocati in quiescenza ai quali i comuni debbono anticipare parte della pensione spettante fino a quando (passano anni) gli istituti di previdenza non provvedono alla definitiva liquidazione della pensione spettante agli ex lavoratori.

E intanto si chiede di conoscere lo stato della pratica di pensione intestata ai sottonotati ex dipendenti del comune di Baronissi;

1) De Pietro Luigi nato il 4 gennaio 1909, posizione n. 2718695, collocato in pensione fin dal 1° settembre 1974;

2) Esposito Luigi nato il 1° febbraio 1932, pensione di privilegio, posizione numero 2801844;

3) De Santis Agostino nato il 15 giugno 1912, posizione n. 801846;

4) Sessa Antonio, posizione n. 2548864, collocato a riposo dal 30 luglio 1974;

5) Merlini Italo nato il 12 settembre 1911, posizione n. 572576;

6) Barone Maria nata il 29 agosto 1903, posizione n. 2735104 collocata in pensione dal 1° luglio 1974. (4-17153)

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la legge 12 luglio 1975, n. 322, al titolo IV dell'articolo 172, secondo comma, recita testualmente: « Il personale amanuense degli ufficiali giudiziari che alla data del 31 maggio 1974 era in servizio negli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti istituiti presso gli uffici giudiziari, è inquadrato nell'organico dei coadiutori con decreto del Ministro di grazia e giustizia di concerto col Ministro del tesoro, purché il personale stesso sia in possesso di tutti i requisiti prescritti per la categoria dei coadiutori ad eccezione del titolo di studio e dei limiti di età » — perché il Ministro di grazia e giustizia non ha deciso in conformità della predetta legge l'istanza avanzata dal signor Naddeo Alberto nato il 6 febbraio 1904, residente in Salerno alla Calata san Vito n. 52, amanuense dal 1° gennaio 1950 presso gli uffici giudiziari della sezione di corte di appello di Palermo.

La richiesta di assunzione in qualità di coadiutore, prescindendo dal limite di età

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

e dal titolo di studio superato per altro dalla legge n. 322, il signor Naddeo l'ha inviata al Ministero di grazia e giustizia tramite la corte d'appello di Napoli fin dal 23 dicembre 1975 (pratica n. 723/75).

(4-17154)

**BARTOLINI, MASCHIELLA E CIUFFI-NI.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se allo stesso risulta la grave situazione che si è venuta a determinare nel duomo di Orvieto a seguito della scoperta di diverse zone di umidità che stanno provocando gravissimi danni alle famose opere d'arte presenti all'interno della suddetta cattedrale ed in particolare del prezioso affresco « La resurrezione della carne » opera di Luca Signorelli situata nella cappella di San Brizio, nonché del deterioramento del testo e di altre strutture del famoso edificio tanto forte da provocare in caso di pioggia persino la caduta di acqua all'interno del duomo. Considerato che il duomo di Orvieto è una delle più importanti e famose opere d'arte del patrimonio artistico nazionale che rischia di andare in rovina a causa dell'incuria di quegli organismi che hanno il compito di salvaguardare tale patrimonio; tenuto conto altresì che il duomo e le opere d'arte in esso contenuto costituiscono l'attrazione fondamentale di una città dove il turismo è una delle risorse economiche fondamentali, gli interroganti chiedono di conoscere il parere del Ministro in ordine all'esiguità del contributo annuo di soli 6 milioni che dallo stesso viene elargito all'« Opera del duomo » per affrontare tutti gli oneri di una manutenzione che richiede una spesa di gran lunga maggiore. Inoltre, se il Ministro ritenga opportuno decidere, prima che sia troppo tardi, l'assegnazione alla « Opera del duomo » di adeguati finanziamenti e l'adozione di ulteriori provvedimenti atti a salvare un gioiello artistico, quale è appunto il duomo di Orvieto, meta tra le più rinomate e ambite di studiosi e turisti italiani ed esteri.

(4-17155)

**GIOMO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgentissimi provvedimenti intenda prendere perché siano applicate correttamente le leggi e le regole di una vera democrazia, leggi e regole disattese per quanto riguarda la posizione della Federazione italiana sindacato autonomo ferrovieri dello Stato (FISAFS) che si tende

ad escludere ed emarginare nei confronti dei cosiddetti sindacati confederati.

L'interrogante infatti, premesso che le organizzazioni sindacali partecipano ai lavori delle varie commissioni mediante l'inserimento di loro rappresentanti nelle commissioni medesime; che l'assegnazione dei posti destinati a rappresentanti sindacali avviene, a norma di legge, in base ai risultati delle votazioni per la elezione dei componenti del consiglio di amministrazione e che i posti sono di norma tre; che nelle ultime votazioni avvenute nel dicembre 1975 si sono avuti i seguenti risultati: 1) SFI (CGIL); 2) SAUFI (CISL); 3) FISAFS; 4) SIUF (UIL); che pertanto i sindacati maggiormente rappresentativi e che hanno diritto di concorrere alla composizione delle commissioni sono i primi tre con esclusione del SIUF (UIL), è a conoscenza invece che l'atteggiamento dell'Azienda delle ferrovie dello Stato nei confronti della FISAFS è il seguente:

a) per quanto riguarda le commissioni previste dalle leggi si tende ad escluderla da quella riguardante i trasferimenti;

b) per quanto riguarda le commissioni « non esplicitamente previste dalla legge » si tende ad escluderla completamente.

Relativamente al punto a) (commissione trasferimenti) si vuole distinguere tra trasferimenti a domanda e trasferimenti per esigenze di servizio ignorando che la commissione prevista dalla legge è una sola.

Si vuole anche escludere la FISAFS dall'esame delle domande presentate nell'anno 1975 con la scusa della uniformità di giudizio; questa motivazione però non regge perché le commissioni sono chiamate ad attribuire un punteggio per ogni singolo caso concedendo a settori, qualifica per qualifica e la graduatoria si forma automaticamente.

La FISAFS è stata altresì esclusa dalle commissioni alloggi previste dalla legge n. 605 ed infine, nonostante il tempo trascorso da dicembre ad oggi le ferrovie dello Stato non hanno riconosciuto alla FISAFS stessa le medesime agevolazioni per l'espletamento dell'attività sindacale già riconosciute alle associazioni confederali compresa la SIUF (UIL) che pur ha avuto un minor numero di aderenti.

(4-17156)

**BAGHINO, PAZZAGLIA, BORROMEIO D'ADDA E LO PORTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

per l'organizzazione della pubblica amministrazione. — Per conoscere se intendano assicurare, in occasione del rinnovo del contratto dei ferrovieri, un giusto riconoscimento al gruppo esecutivo degli uffici che ha visto in occasione del riassetto delle retribuzioni previste dalla legge 28 dicembre 1970, n. 1079 sperequati i suoi diritti rispetto ai medesimi gruppi esecutivi degli uffici di tutte le altre amministrazioni dello Stato.

Infatti tale legge stabilisce il parametro 218 per gli applicati capo dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato mentre stabilisce il parametro 245 il massimo raggiungibile per gli applicati capo di tutte le amministrazioni dello Stato e ciò in contrasto con i dettati costituzionali che sanciscono la parità di retribuzione a parità di lavoro.

In considerazione dei vari impegni governativi di perequare gli stipendi degli impiegati statali, gli interroganti chiedono ai Ministri quali provvedimenti intendono prendere per sanare l'ingiusta situazione.

(4-17157)

LA TORRE, BACCHI, SCUTARI, COLAJANNI, RIELA, LA MARCA E BISIGNANI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che il 5 settembre 1975 la Cassa per il mezzogiorno ha nominato l'ingegner Cottone (allora direttore generale dell'Ente acquedotti siciliani - EAS) direttore dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Fanaco che interessa la fascia centro-meridionale della Sicilia (Gela, Caltanissetta, Agrigento, eccetera);

2) che in tale occasione la Cassa anziché affidare la direzione dei lavori all'EAS, come di consueto, ha nominato un « libero professionista », l'ingegner Cottone, il quale il 13 settembre 1975 presentava le dimissioni da direttore generale dell'EAS ottenendo, oltre la direzione dei lavori, anche l'affidamento della contabilità, per cui riceverà un compenso pari all'1,50 per cento sul costo dei lavori - ammontante a 33 miliardi - e che pertanto, in tre anni, il suddetto ingegnere riceverà un compenso di 460 milioni, ciò comporta un calo dal 10 all'8,50 per cento della quota di spese generali spettanti all'ente concessionario (EAS).

Inoltre appare anomalo il fatto che per controllare detti lavori sia stato incaricato l'ingegnere Di Vitale dell'EAS il quale è

stato per lungo tempo collaboratore-dipendente dell'ingegnere Cottone e che soltanto pochi giorni prima del conferimento dell'incarico all'ingegnere Cottone, è stato nominato ingegnere-capo facente funzione.

Gli interroganti desiderano inoltre sapere:

a) quali misure intendano prendere per porre fine a questa scandalosa operazione e per evitare il ripetersi di tale aberrante pratica clientelare e dissipatrice del pubblico denaro, anche in previsione del futuro appalto per i lavori dell'acquedotto dello Jato per la città di Palermo;

b) se intendano continuare a mantenere l'ufficio speciale presso l'EAS per la costruzione dell'Acquedotto sussidiario di Palermo (Scansano), istituito circa 20 anni fa su proposta della Cassa, che continua stranamente ad esistere con la giustificazione di effettuare piccoli lavori di completamento ed elargendo luti compensi, anche se i lavori del suddetto acquedotto sono stati completati da circa 5 anni.

Gli interroganti ritengono improrogabile e urgente:

1) la soppressione dell'ufficio speciale presso l'EAS avendo esso esaurito la funzione per cui era stato istituito, provvedendo alla sistemazione del relativo personale amministrativo e tecnico altamente qualificato;

2) il rientro in sede dei due ingegneri-capo a suo tempo distaccati dalla Cassa per il mezzogiorno presso l'ufficio speciale dell'EAS;

3) l'affidamento all'EAS dell'incarico per la definizione di eventuali lavori in corso o da appaltare tenuto conto che l'Ente acquedotti siciliani è istituzionalmente abilitato a svolgere tali compiti (legge istitutiva 19 gennaio 1942, n. 24). (4-17158)

REGGIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che l'incivile proliferazione delle scritte murali di contenuto quasi sempre violento e fazioso costituisce un affronto ed una provocazione rivolti alla coscienza dei cittadini;

che l'imbrattamento, ormai generale, dei muri costituisce oltretutto uno squallido spettacolo di disordine, sporcizia e incuria;

che questo squallido fenomeno è, purtroppo, destinato ad ingigantirsi con le prossime consultazioni popolari;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

che la normativa vigente, prevista dall'articolo 639 del codice penale, è palesemente inidonea a fronteggiare l'incivile fenomeno -

se ritengano di adottare, con provvedimento di urgenza, una normativa che consenta di contrastare l'abnorme proliferazione delle scritte murali. (4-17159)

#### GUADALUPI, SIGNORILE E COLUCCI.

— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e come sia stato accolto un esposto inoltrato il 5 gennaio 1976 al Ministero delle finanze - direzione generale tasse e imposte dirette sugli affari - da un gruppo di lavoratori residenti a Martina Franca e Massafra, quali dipendenti della società Italsider di Taranto.

Recentemente il consiglio di fabbrica della Italsider di Taranto, interpretando l'esigenza posta nel predetto ricorso, chiedeva interventi parlamentari nei confronti del Ministero delle finanze al fine di definire nella più conveniente maniera il problema sollevato da circa 400 operai ed impiegati dipendenti dall'Italsider di Taranto.

In sintesi, il ricorso investe la seguente situazione: la società per azioni Italedil di Roma, che a suo tempo aveva, con una operazione di compravendita, prima acquistata da altre imprese e poi, a seguito di intervento facilitante l'operazione predetta dell'Italsider, venduto a circa 400 dipendenti del predetto stabilimento residenti in Martina Franca e Massafra, piccoli appartamenti popolari, ha recentemente emesso nei confronti di tutti gli acquirenti, quindi neo-ricorrenti alle finanze, fattura integrativa per l'applicazione dell'IVA nella misura del 12 per cento anziché del 3 per cento, in quanto, in base a risoluzione ministeriale del 5 febbraio 1975, n. 502275, l'agevolazione spetterebbe solo sugli appartamenti venduti dalla stessa impresa che li ha costruiti, mentre nel caso per cui è ricorso, l'Italedil li aveva comperati nuovi da altri costruttori.

Da ultimo se ritenga, in accoglimento del prodotto ricorso, il cui significato d'ordine sociale è chiaramente dimostrato nelle sue finalità specifiche, dare direttive a chi di competenza per il ripristino della agevolazione in favore degli acquirenti di fabbricati o di porzioni di fabbricati aventi caratteristiche modeste confacenti alle esigenze di

una casa di abitazione di livello medio popolare.

Nel caso posto all'attenzione del Governo e del Ministero delle finanze, il mancato accoglimento del ricorso prodotto suonerebbe distorsione della volontà politica del legislatore dell'etica sociale della legislazione in vigore sulla casa e, soprattutto, del criterio di agevolare l'effettivo acquirente di appartamenti di tipo medio-popolare in ambienti del Mezzogiorno, come Taranto, dove tale problematica investe da vicino e gli interessi generali di sviluppo e quelli sociali di diverse migliaia di dipendenti dell'Italsider e di altri stabilimenti industriali. (4-17160)

#### CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO.

— *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento delle popolazioni della Ionica Reggina, a causa del diffuso disagio per le condizioni di sottosviluppo, disoccupazione, abbandono, come ha rilevato, tra l'altro, in una sua recente riunione il comitato dei sindaci del comprensorio ionico.

Per conoscere i motivi per i quali non è stato accolto l'invito tempestivamente avanzato dal presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e dal comitato dei sindaci di un incontro urgente con il Ministro per esaminare la gravità e drammaticità della situazione ed i provvedimenti che si rendono urgenti prendere in merito, oltre che per conoscere i motivi per cui perfino certe opere pubbliche da anni promesse o addirittura progettate, finanziate ed appaltate non vengono realizzate, come il caso della strada a veloce scorrimento Jonio-Tirreno, arteria importante sul piano economico, civile, turistico e commerciale; cosa questa che ha destato vivo allarme tra tutta la popolazione.

Per conoscere, infine, se si ritenga opportuno accogliere con la necessaria urgenza l'incontro proposto e le misure, nel quadro anche dell'applicazione della legge per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno approvata, al fine di superare lo stato di abbandono e disoccupazione e di isolamento della zona (la strada da realizzare con urgenza Jonio-Tirreno, come altre misure e proposte sul piano della viabilità dai sindaci possono contribuire a ciò).

(4-17161)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia stato informato che a Torino, in via Mazzini 1, nello studio dell'interrogante nella notte tra il 26 ed il 27 aprile 1976, è stata compiuta un'altra irruzione ad opera di ignoti con l'intento di reperire documenti e carte;

se a questo punto può dare ordine all'ufficio politico della questura di Torino al fine di espletare indagini concrete per scoprire a quali centrali politiche possono attribuirsi queste continue azioni intese ad intimidire un deputato di nient'altro colpevole che di voler esercitare il suo mandato attivamente e nel senso unicamente delle opinioni politiche professate durante la campagna elettorale;

se, considerando il fatto che gli ignoti fascisti rossi ricercano documenti o carte compromettenti, ritenga utile far loro sapere, tramite gli organi di polizia e i loro confidenti, che l'interrogante vive di lavoro e non ha collegamenti di alcun genere con organizzazioni o centrali superstatuali o supernazionali. (4-17162)

**ROBERTI E ALFANO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che la giunta municipale del comune di Maddaloni con delibera n. 751 del 27 settembre 1974 decise di convocare il consiglio comunale per la tornata del 21 novembre 1974, facendo seguito altresì al risultato di una riunione tra le forze socio-politiche, indetta e svoltasi nell'aula consiliare la sera precedente del 20 novembre 1974;

ancora che sia la giunta, sia le forze socio-politiche, sia l'assemblea del democratico consesso pronunziarono parere contrario e quasi unanime alla installazione di una centrale a turbogas nell'ambito del territorio comunale di Maddaloni (e precisamente in contrada Ficucella) bocciando pertanto il progetto per tale realizzazione approntato ed inviato per il parere dell'amministrazione comunale, dall'ENEL;

che i tre pareri sfavorevoli furono ispirati e motivati dalle considerazioni che l'installazione della centrale turbogas si appalesava pregiudizievole per l'inquinamento del centro urbano, già abitato da cospicua popolazione, per le colture agricole del comune la cui economia si regge in maniera preminente sull'attività agricola, nonché per

la ultimazione di un nuovo complesso edilizio ricco di circa duecento alloggi già quasi realizzato a norma della legge n. 167, a meno a 180 metri dalla zona prescelta da predetta centrale;

che la nuova amministrazione civica, costituita dopo la tornata elettorale del 15 giugno 1975, nella seduta del consiglio comunale del 13 marzo 1976 sottopose al civico consesso nuovamente l'argomento in questione e che in detta seduta, il consiglio comunale confermò parere contrario all'insediamento della centrale nella zona proposta dall'ENEL, pronunziandosi in alternativa ed in subordinata per l'insediamento dell'installazione in altra zona, per lo utilizzo di metano, e cioè di gas diverso da quello proposto dall'ENEL, chiedendo altresì in contropartita garanzie sicure per minimi occupazionali, votando, all'unanimità la relativa deliberazione;

che la popolazione, allarmata dalla minaccia dell'inquinamento ha dato luogo a reiterate manifestazioni di protesta contro la realizzazione di quel progetto ENEL di concerto con i componenti dell'amministrazione comunale e con le stesse organizzazioni sindacali alle quali ultime sindaco e consiglio comunale avevano convenuto di affidare la gestione dell'azione di lotta, per il conseguimento dei desiderata della cittadinanza;

che nel frattempo l'ENEL disattendendo le deliberazioni della giunta municipale, il parere contrario espresso dalle forze socio-politiche, la volontà politica negativa e contraria manifestata ed espressa con le due deliberazioni del 1974 e del 1976 da due distinte e diverse amministrazioni civiche, il parere sfavorevole delle organizzazioni sindacali e le proteste fondate e legittime dell'intera cittadinanza, ha già dato inizio in area limitata di sua proprietà alla costruzione di due cabine e si propone di realizzarne altre due in area finitima da espropriare, area che per di più è classificata come terreno di prima categoria;

che con siffatto modo di procedere lo ENEL dimostra di volere sfidare l'ira della pubblica opinione provocando l'agitazione della intera popolazione e fomentando reazioni della cittadinanza che potrebbero anche risultare incontrollabili ed incontrollate, premesso che, i rappresentanti della civica amministrazione, hanno chiesto ed ottenuto, di concerto con le forze socio-politiche e con le organizzazioni sindacali di poter prospettare la drammatica situazione determinatasi di-

rettamente al competente Ministro dell'industria —:

se e con quali misure di urgenza il Ministro si proponga di intervenire presso la direzione dell'ENEL per indurla a desistere da quella inconcepibile sfida lanciata alla legge, all'autorità comunale, alla popolazione ed alla cittadinanza di un centro popoloso e laborioso come quello di Maddaloni e per scongiurare più drammatiche conseguenze in un momento politico nazionale così delicato;

se ritenga di voler provvedere, affinché detta installazione venga ubicata in località Olmo Cupo e triplicando altresì l'ammontare dello stanziamento già prestabilito in 750 milioni a favore del comune, prescrivendo la adozione di adeguati impianti di depurazione, al fine di consentire che in quella zona agricola abbiano a sorgere idonee infrastrutture per la realizzazione di una industria conserviera valida ad assicurare minimi occupazionali e che valga a dare pane e lavoro ai più di tremila disoccupati iscritti nelle liste di collocamento di Maddaloni. (4-17163)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE VIDOVICH, DE MICHELI VITTURI, GALASSO, MENICACCI, TRANTINO, DAL SASSO, TREMAGLIA E LO PORTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire nella situazione del Banco di Roma il cui bilancio è stato sottoposto al sindacato di un collegio presieduto da quello stesso professor Tancredi Bianco che, con i suoi pareri, sopravvalutando in modo grossolano il valore delle azioni della Immobiliare, ha contribuito ad influenzare negativamente quella gestione che ha poi approvato come « controllore »;

gli interroganti ricordano in proposito che le azioni della Immobiliare sono ancora iscritte in attivo nel bilancio del Banco di Roma ad un prezzo unitario medio di lire 588,83; mentre la loro odierna quotazione è di lire 163, e mentre nell'ultimo bilancio lo stesso Banco di Roma, riconoscendo di avere grossolanamente sopravvalutato il pacchetto dell'Immobiliare, ha dovuto istituire un fondo « svalutazione partecipazioni quotate » di 25 miliardi e 800 milioni, proprio per compensare le perdite dovute al pacchetto della Immobiliare;

se ritengano che vi sia una grave incompatibilità nella posizione del professor Tancredi Bianco che come presidente del colle-

gio sindacale diviene giudice indulgente degli stessi errori che come « esperto » ha consumato; e che hanno portato alla banca perdite per decine di miliardi;

per conoscere come giudichino il comportamento dell'IRI che, come maggior azionista, ha avallato questa sconcertante situazione. (4-17164)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza della insostenibile situazione della nostra collettività in Eritrea in contrasto e in violazione con i più elementari principi dei diritti dell'uomo, in dispregio di norme e accordi internazionali, non esistendo né la sicurezza per le persone, né per i beni materiali, dopo essere arrivati anche alla scissione dei nuclei familiari, alla pericolosità igienica sanitaria, alla mancanza di qualsiasi tutela previdenziale o sociale, alle espropriazioni delle proprietà, alla impossibilità di lavorare, all'aumento dei disoccupati, senza alcuna libertà, nemmeno quella di circolazione, in condizioni di totale abbandono da parte del Governo italiano e se di fronte a tali incredibili realtà si vuole sul serio e finalmente intervenire anche su un piano internazionale per tutelare la nostra comunità nel nome della giustizia.

Occorre prendere conoscenza degli ultimi sviluppi delle vicende politico-militari, della consistenza economica e sociale della nostra comunità in relazione a soprusi commessi contro le nostre attività economiche; occorre prendere atto delle osservazioni, delle considerazioni, delle denunce e delle richieste che giungono da Asmara e che vengono riprese nella presente interrogazione in questi termini;

la situazione oggi imperante in Eritrea, per i riflessi negativi che essa emana su tutta la comunità italiana qui residente, non potrà essere affrontata sul piano giuridico e conseguente rapporto cittadino-Governo italiano ove non si risalga alla origine e alla formazione della comunità stessa il cui volto non trova paralleli in nessuna altra comunità italiana nel mondo;

la base di questa comunità, infatti, non è stata formata da emigrati, bensì da cittadini italiani trasferitisi, forzatamente o volontariamente, per effetto di una politica governativa allora perseguita, dalla madre patria ad altro territorio sotto sovra-

nità italiana e cioè, praticamente, da una provincia italiana ad un'altra;

nel contesto e nello spirito dell'articolo 35 della nostra Costituzione siamo quindi di fronte a migrazioni interne e non ad emigrazioni, distinzione questa fondamentale ai fini di determinare l'origine della comunità italiana dell'Eritrea che se può essere accomunata a quelle della Libia e della Somalia da queste nettamente si distingue per effetto degli eventi successivi che nell'ambito internazionale ne hanno incoraggiato la permanenza;

al termine della seconda guerra mondiale l'Italia rinunciava alla sovranità sull'Eritrea la quale, temporaneamente sotto amministrazione militare britannica, attendeva di conoscere dalle grandi potenze, nell'ambito di accordi internazionali, il suo futuro destino;

sarebbe stato preciso dovere e compito del Governo italiano, al momento della rinuncia alla sovranità sull'Eritrea, di mettere in grado gli italiani colà residenti di operare una scelta: rientrare in patria abbandonando un territorio non più italiano con il riconoscimento dei conseguenti diritti reali od optare per altra soluzione che avrebbe coinvolto solo ed esclusivamente chi la scelta aveva fatto;

ma, sia perché in quel momento il rimpatrio degli italiani dall'Eritrea rappresentava una grossa spina costituita da una numerosissima ed eterogenea comunità di notevole portata economica, sia per la mancanza di mezzi di trasporto da impiegare per il rimpatrio di decine di migliaia di italiani, sia per la precaria situazione italiana dell'immediato dopoguerra, e sia, infine, perché la comunità dell'Eritrea nell'ambito politico sarebbe servita egregiamente al ristabilimento delle relazioni dell'Italia con l'Eritrea, nessuna iniziativa fu presa ma, anzi, le autorità politiche italiane in visita al territorio incitarono a resistere e rimanere;

a seguito della risoluzione delle Nazioni Unite del dicembre 1950 (il cui preambolo riconosce l'importanza di... « assicurare la continuazione delle comunità straniere allo sviluppo economico dell'Eritrea ») e della risoluzione economica e finanziaria adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite in data 29 gennaio 1952, il 28 aprile 1952 veniva promulgata la costituzione eritrea, federata all'Etiopia, con la quale la comunità italiana colà residente acquistava un preciso stato giuridico con

il riconoscimento dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nonché con il godimento dei diritti reali;

sulla base di queste garanzie universalmente riconosciute la comunità italiana dell'Eritrea basò le ragioni della propria permanenza in Eritrea e con rinnovato slancio contribuì in modo determinante col proprio lavoro e con le innate qualità di iniziativa dei suoi operatori economici non disgiunte da indubbi rapporti di carattere umano e sociale con le popolazioni locali a creare il volto della nuova Eritrea con sviluppi positivi e sostanziali di penetrazione economica nazionale-sociale-culturale in tutta l'Etiopia determinando il ripristino di quei rapporti tra le due nazioni, a suo tempo interrotti;

la difficile situazione in cui versa l'Eritrea, per effetto degli eventi di politica interna conseguenti ad una trasformazione sociale in atto nonché per effetto della esistenza di uno stato di belligeranza in tutta la provincia, ha determinato inumane condizioni di convivenza sul piano morale ed umano e intaccano i diritti fondamentali dell'uomo e di concetti sulla libertà universalmente accettati;

in modo particolare sono da ricordarsi:

a) libertà di movimento: diritto basilare del cittadino, internazionalmente riconosciuto, è soggetto ad arbitrarie e vessatorie limitazioni, da parte etiopica, nel contesto delle disposizioni emanate sulla nazionalizzazione delle attività economiche e con l'adozione di provvedimenti in campo fiscale e bancario che rendono arduo e talora impossibile il poter disporre della propria libertà personale. Tali limitazioni, con argomenti vari, creano talvolta veri e propri sequestri di persona;

b) diritti reali: la comunità italiana dell'Eritrea, per riconoscere che uno Stato sovrano può darsi le leggi ritenute più consona alla sua struttura interna od agli ideali perseguiti, si chiede fino a che punto tali leggi limitative o neganti il diritto fondamentale della proprietà in dispregio di principi, norme od accordi internazionali siano ad essa applicabili. È indubbio che le norme emanate o da emanarsi in Etiopia si riverberano con esito distruttivo sulle proprietà, sui beni, sui risparmi frutto di un lavoro lungo e tenace di tutti i connazionali in Eritrea determinando uno stato di soggezione morale, umano ed economico non superabile sul piano individuale, ma solo ed esclusiva-

mente con un intervento della madre patria alla quale spetta l'obbligo di trovare modi, mezzi e forme per la salvaguardia dei diritti sacrosantamente acquisiti;

c) scissione dei nuclei familiari, sicurezza individuale: dopo i sanguinosi fatti dello scorso febbraio si è determinato l'esodo dall'Eritrea di numerosi connazionali con la conseguenza che molti nuclei familiari si sono dovuti dividere essendo il capo famiglia rimasto *in loco* a tutelare i propri interessi mentre i congiunti, particolarmente donne e bambini, sono rimpatriati. Si sono così generati altri gravosi problemi sia a carico di chi ha dovuto lasciare l'Eritrea con l'abbandono dei suoi beni reali la cui mancanza ed indisponibilità grava pesantemente sul reinserimento in Italia, sia di chi, rimasto in Eritrea, deve provvedere, in clima di ristrettezze valutarie, talora inutilmente, a far pervenire adeguati mezzi di sostentamento alle proprie famiglie, sia a carico dello Stato italiano con la istituzione dei centri « raccolta profughi » tuttora in funzione. A questa situazione di insicurezza morale aggiungasi la insicurezza fisica dei connazionali siano essi residenti in Asmara, dove vige uno stato di emergenza militare — meglio definibile di assedio — con un coprifuoco nominale dalle ore 19,30 alle ore 6 sconfinante in aperti scontri armati nella stessa città che mettono a repentaglio la vita dei cittadini e sia nella stessa Addis Abeba ove il fermento sociale in atto potrebbe sfociare in gravi pericoli per la comunità italiana colà residente. Esiste quindi virtualmente, in tutta l'Etiopia, uno stato generale di insicurezza per tutti i connazionali che con il precipitare della situazione sotto il profilo militare-economico, potrebbe tramutarsi in una vera e propria tragedia. Da rilevare, infine, che lo stato di assedio della città di Asmara ha determinato una carenza di generi di prima necessità, dal pane-pasta allo zuocchero, dai vegetali ad altri, che rende problematico portare a termine la spesa giornaliera;

d) sanità: esigenza di fondamentale importanza per una comunità costituita di persone anziane, registrata carenza sia in campo farmaceutico che curativo. L'interruzione delle importazioni ha determinato o sta determinando l'esaurimento di molte specialità medicinali indispensabili nella cura di determinate malattie aggravando così la già precaria situazione sanitaria, mancante di specialisti e sorretta ormai soltanto da pochi medici volenterosi la cui

esemplare abnegazione non può umanamente coprire le esigenze della comunità per cui si impongono, talora, costosi trasferimenti delle persone ammalate in Italia, non sempre in condizioni finanziarie da poter sostenere le ingenti spese che le singole cure possano richiedere. A queste carenze sono pertanto da ascrivere casi particolarmente toccanti sul piano umano; aggiungasi l'impossibilità di poter accedere al ricovero ospedaliero in caso di emergenza in quanto il coprifuoco interdice pure alla croce rossa movimenti notturni;

e) connazionali disoccupati, sottoccupati ed indigenti: da sondaggi effettuati nella comunità italiana d'Etiopia risulterebbe che un certo numero non precisabile, di connazionali si dichiarano nulla tenenti per mancanza di lavoro, altri connazionali versano in stato di estrema indigenza per la soppressione dei redditi immobiliari, altri ancora sono vincolati alla attuale residenza da difficili condizioni familiari determinate da convivenze con donne etiopiche o da matrimoni misti. Trattasi di casi particolarmente pietosi che sul piano singolo investono l'aspetto umano e morale del connazionale coinvolto, mentre sul piano più generale intaccano la stessa dignità di una nazione civile. Parte di questi connazionali desiderano rimpatriare ma ne sono impediti da motivi di carattere fiscale in quanto richiesti al pagamento di cifre assurde e sproporzionate alle loro condizioni economiche, per cui sono costretti a perpetuare lo stato di indigenza e di permanenza in questo territorio;

f) sicurezza sociale: la comunità italiana dell'Eritrea fino ad un certo punto della sua lunga permanenza nel territorio, ebbe ad usufruire della assistenza sociale fornita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) assistenza che cessò nel 1958 con la soppressione della sede asmarina dell'istituto stesso. In conseguenza di questo provvedimento molte posizioni assicurative già in atto risultano imperfette, allo stato attuale, per la impossibilità materiale del versamento dei contributi senza considerare che dalla data di cessazione dell'INPS ad oggi le nuove generazioni non godono di alcuna forma di assistenza sociale. Nel momento in cui è in opera un'azione di alleggerimento o di rimpatrio della collettività questa carenza assicurativa assume fondamentale importanza per quelle persone che, in età pensionabile ed in disagiate condizioni economiche, non riescono a defi-

nire, sistemare o comunque aggiornare le loro posizioni anche dopo nutrita corrispondenza con gli uffici competenti;

la configurazione della disagiata condizione sotto il profilo umano in cui versa la comunità italiana tutta, sia in Eritrea sia in Etiopia, presenta altri numerosi aspetti negativi che per brevità si omettono, ma che in concorso con quanto sopra esposto determinano una situazione insostenibile di permanenza della comunità in questo territorio per le insopportabili condizioni di vita generatesi in ogni aspetto umano, morale e economico;

nel quadro della nuova realtà politica etiopica, la cui ideologia non consente ulteriori iniziative nel campo economico e vieta ogni futuro inserimento nella vita del paese, la comunità italiana dell'Eritrea si sente smarrita ed allarmata per la impossibilità di poter difendere *in loco* il frutto del proprio lavoro ed ancor più per l'impossibilità di poter lasciare il territorio senza doversi assoggettare ad una vera e propria spoliazione;

mancando la procedura tra Governo italiano ed il governo etiopico avrebbe dovuto salvaguardare i diritti reali dei cittadini italiani che lasciano l'Eritrea, procedura prevista dall'ultimo comma dell'articolo 7 della risoluzione economica e finanziaria adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 29 gennaio 1952, gli italiani che desiderano lasciare il territorio si trovano in balia delle più odiose forme di ricatto d'ordine fiscale-valutario, la cui imposizione mira essenzialmente, da parte delle autorità etiopiche, a trarre i massimi vantaggi finanziari dalla comunità italiana tutta;

indipendentemente da queste considerazioni, valide per gli italiani che siano riusciti a mettersi in condizioni di lasciare il territorio ed oggetto di forte preoccupazione per quanti ancora vi risiedono, la maggioranza della comunità non trova possibilità di agganciamento per la mancanza di un orientamento preciso su come possa o debba comportarsi sul piano della liquidazione del realizzo o della consegna delle proprie attività;

a seguito dei proclami riguardanti le nazionalizzazioni, emanati dal GMPE (governo militare provvisorio etiopico), si è venuta a creare, in seno alla nostra comunità, una paurosa situazione economica, aggravata fino alle sue estreme conseguenze dal clima di tensione dovuto sia ai continui

atti di guerriglia sia alle sempre più drastiche misure adottate dalle autorità governative.

#### A) Nazionalizzazione delle aziende di produzione.

Con provvedimento emanato l'11 marzo 1975, con effetto retroattivo al 2 febbraio 1975, il GMPE ha posto sotto il controllo pubblico le aziende più rappresentative d'Etiopia appartenenti, nella quasi totalità, ai cittadini italiani.

Per questa nazionalizzazione il GMPE prevede un rimborso totale: questo, almeno, è quanto è stato affermato con proclama n. 26 dell'11 marzo 1975 ma, a distanza di otto mesi dalla nazionalizzazione, non sono ancora uscite le norme che dovrebbero stabilire i criteri per le valutazioni delle aziende, la presa in consegna delle stesse, i modi e i tempi in cui le aziende verranno indennizzate.

I vari amministratori nominati dal governo centrale si sono limitati ad impadronirsi delle aziende nazionalizzate guardandosi bene dal prendere le consegne di dette aziende e rifiutandosi, nel contempo, di firmare atti comprovanti la consegna delle aziende da parte dei vecchi amministratori all'amministrazione statale, generando di conseguenza una situazione di vuoto giuridico preoccupante.

In molti casi, addirittura, i vecchi amministratori continuano ad essere i garanti in proprio delle aziende nazionalizzate, in quanto sia le banche sia gli amministratori governativi si rifiutano di liberare tali garanzie che gravano con conseguenze disastrose sui rispettivi firmatari. Chiaramente a questa categoria di danneggiati appartengono anche tutti i piccoli possessori di titoli azionari.

#### B) Nazionalizzazione delle aziende agricole.

Con proclama n. 31 del 29 aprile 1975, con effetto retroattivo al 4 marzo 1975, sono state confiscate tutte le aziende agricole (proprietà e concessioni). Per questo tipo di nazionalizzazione il GMPE prevede indennizzi parziali limitati soltanto ai beni meccanici (attrezzature e macchinari) posseduti dalle aziende. Tale metro è assolutamente inaccettabile da parte degli agricoltori in quanto bisogna tener presente che:

a) a seguito dell'abbandono forzato e precipitoso delle aziende le stesse sono, oggi, da considerarsi distrutte o abbandonate nei loro elementi più validi (piantagioni e attrezzature), a seguito di eventi bellici;

b) voci importanti nel bilancio delle aziende agricole del bassopiano sono: le piantagioni, le sementi, gli impianti di irrigazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

ne, i caseggiati rurali, la viabilità di accesso alle varie aziende, nonché il bestiame: beni che se valutati nel loro contenuto economico, come danni sono di gran lunga superiori e non certo paragonabili alle attrezzature meccaniche;

c) a seguito della impossibilità materiale di consegnare le aziende al GMPE, strade minate, continue azioni di guerriglia che turbano e rendono inaccessibili sia le strade sia le zone dove si trovano le aziende, i titolari delle aziende agrarie si trovano in una situazione giuridica preoccupante, mancando ormai i beni che possono costituire eventuale oggetto di contenzioso.

C) Nazionalizzazione dei fabbricati e terreni urbani.

Con proclama n. 47 del 26 giugno 1975, con effetto a partire dal 7 agosto 1975, sono stati nazionalizzati:

a) tutti i terreni urbani per i quali non è prevista alcuna compensazione;

b) tutti i fabbricati urbani definiti *extra-houses*, cioè tutti quei fabbricati che i proprietari non utilizzano come propria casa di abitazione o come edifici per l'esercizio della propria attività professionale, commerciale o industriale per i quali è prevista una equa compensazione.

Per effetto di tale proclama i proprietari sono stati immediatamente privati dei loro redditi immobiliari e sono stati costretti a consegnare tutti i loro immobili senza sapere come, quando e se il GMPE provvederà a corrispondere il « giusto compenso » promesso.

Anche la proprietà della casa di abitazione risulta piuttosto aleatoria dal momento che sulla stessa verrà applicata una tassa e, in caso di vendita, il governo avrà il diritto di prelazione.

D) Nazionalizzazione di banche, assicurazioni e trasporti aerei privati.

Per tali categorie è previsto un rimborso totale da parte del GMPE, però, a tutt'oggi, manca la normativa, che dovrebbe regolare tale rimborso, per cui queste attività dovranno essere inserite nel contesto dei beni risarcibili.

E) Nazionalizzazione di alberghi.

Con ordinanza n. A/D del 1° agosto 1975 sono nazionalizzati alcuni alberghi appartenenti a società e cittadini italiani.

L'ordinanza governativa dopo avere affermato che gli alberghi erano divenuti proprietà del popolo e pertanto dovevano venire amministrati dal Ministero dello sviluppo e delle risorse nazionali, invitava gli

amministratori ad effettuare le necessarie consegne alla persona incaricata senza specificare se vi sarà o meno compensazione. In alcuni casi gli amministratori sono stati costretti a lasciare gli alberghi la sera stessa del giorno della nazionalizzazione ed ancora oggi dopo tre mesi non sono riusciti ad ottenere lo sblocco dei conti correnti bancari personali e a recuperare alcuni beni personali.

Attività che fin'ora non sono state colpite da provvedimenti di nazionalizzazione.

a) Sono rimaste di proprietà di connazionali medie e piccole aziende che operano nei seguenti settori: tessili, legname, cartiere, pellami, laterizi, elettrici, bevande, metalmeccaniche, alimentari, imprese edili, spettacoli, turismo, industrie manifatture di cemento, marmi, calce e altre non nominate. Queste aziende, prima che andasse al potere il GMPE, godevano di una floridità economica dimostrata in maniera inconfutabile dai bilanci aziendali. Dopo i provvedimenti di nazionalizzazione presi dal GMPE e l'esodo delle persone spaventate dal clima di tensione oggi imperante in Etiopia, tali aziende sono state colpite mortalmente dal lato operativo, tanto che il 50 per cento è stato obbligato alla chiusura ed il restante 50 per cento ad una prossima chiusura poiché si trova nella impossibilità di svolgere normalmente tutte quelle funzioni economiche che sono legate alla vita dell'azienda con i trasporti dei manufatti e la vendita degli stessi.

b) Attività commerciali e artigianali: in questa categoria sono da includere i trasportatori, gli impresari edili, le officine, le imprese commerciali nelle sue varie forme. Questa categoria raccoglie il numero più alto di connazionali i quali, trovandosi nella più assoluta impossibilità di operare, versano in condizioni disperate. Infatti le officine sono chiuse, gli impresari edili non lavorano più, i cinema sono chiusi a causa del coprifuoco, i trasportatori non possono viaggiare, i commercianti non acquistano e non vendono merci per la totale mancanza di acquirenti. Questa categoria è senza ombra di dubbio la più colpita ed è in condizioni di estrema esasperazione.

c) Lavoro dipendente: i recenti avvenimenti politici hanno danneggiato anche i connazionali che prestavano la loro opera presso opifici o organizzazioni commerciali locali. Le nuove disposizioni del GMPE, messe in pratica dagli amministratori nominati per dirigere le aziende nazionaliz-

zate, hanno fatto sfumare i loro diritti più sacrosanti in quanto la nuova gestione ha rifiutato e rifiuta il pagamento delle indennità previste e spettanti alla cessazione del rapporto di lavoro. A tutti i dipendenti delle aziende nazionalizzate è stata rifiutata la liquidazione, sono state rifiutate le ferie e tutto quanto era previsto dai contratti di lavoro firmati dalle parti e dalle leggi che normalizzano tali rapporti. Dopo la rassegna delle pessime condizioni in cui versano i connazionali residenti in Eritrea non possiamo tralasciare di ricordare alle competenti autorità italiane la situazione che coinvolge direttamente tutti quei connazionali che si trovano in possesso di somme di denaro, provenienti da anni e anni di lavoro, soldi puliti sui quali sono stati regolarmente pagati tutti i tributi fiscali. La National Bank, con pretese assurde, ha reso insostenibile la situazione a tutti quegli italiani che hanno dovuto smembrare le loro famiglie a causa dei tragici eventi di febbraio; questi connazionali, a seguito delle assurde imposizioni della National Bank, si trovano nella impossibilità di effettuare delle rimesse, se pur di modesto importo, necessarie a far sopravvivere i congiunti rimpatriati. È parimenti vietata la rimessa di compendi successori relativi a defunti. Nel quadro di questi provvedimenti presi dalla National Bank rientrano tutti quegli italiani che, trovandosi a disposizione una certa liquidità, frutto di lavoro, della svendita, dei propri beni e delle proprie attività, si trovano obbligati a una permanenza non desiderata in questo territorio per l'impossibilità materiale di trasferire in Italia le somme possedute e necessarie ai fini di un reinserimento positivo in Italia. Questo problema, se risolto in maniera conveniente con accordi finanziari tra Governo italiano ed il GMPE, permetterebbe il rimpatrio di moltissimi connazionali riducendo di fatto la cifra globale da considerare come possibile indennizzo a proporzioni più modeste, in quanto i nostri connazionali, di fronte alla possibilità ed al trasferimento del realizzo immediato, potrebbero svendere l'impossibile, pur di definire la loro posizione in questo territorio con vantaggi sensibili e alleggerimento sia sotto il profilo umano sia sotto quello economico. Tali provvedimenti sono attesi dalla comunità italiana con la massima impazienza e sull'utilità degli stessi non si nutrono dubbi poiché le possibilità del Governo italiano per far approvare dal GMPE simili misu-

re finanziarie sono molte. Per finire vogliamo ricordare alle nostre autorità governative che in caso di rimpatrio dovrebbe essere prevista la costituzione di un ente legale in grado di avocare a sé la custodia e l'amministrazione dei beni abbandonati dai nostri connazionali.

Alla luce e nel contesto di quanto esposto, l'interrogante, facendosi interprete delle domande della comunità italiana, chiede al Governo se intenda aderire alle seguenti richieste:

1) libertà di movimento: deve essere ottenuta indipendentemente da ogni disposizione burocratica e amministrativa del governo etiopico e costituire elemento fondamentale di discussione in Addis Abeba con le competenti autorità per ridare agli italiani in Etiopia la loro dignità di uomini liberi;

2) le trattative di una commissione politica in Addis Abeba non debbono essere svolte in danno degli interessi delle collettività italiane siano esse in Eritrea o in Etiopia. Resta ferma ed esplicita la richiesta della comunità che il Governo italiano dovrà dare soluzione al problema delle collettività con indennizzi che abbiano priorità assoluta nei confronti di ogni azione di reciprocità (contenzioso) o di futura collaborazione;

3) l'emanazione di una legge *ad hoc* per l'Eritrea-Etiopia che risarcisca i beni italiani comunque confiscati - nazionalizzati - requisiti od in ogni altra forma sottratti al cittadino italiano dal governo etiopico nonché quei beni che per effetto della situazione bellica o rivoluzionaria siano stati abbandonati o comunque perduti per inagibilità di fatto o sottoposti a misure limitative dalle autorità etiopiche nella situazione contingente, risarcimento da calcolarsi sulla base del valore di comune commercio in Etiopia alla data del 1° febbraio 1975.

L'interrogante chiede infine se il Governo italiano, in rapporto alle presenti denunce sopracitate, ritenga indispensabile proporre immediatamente ricorso all'ONU, in ossequio ai principi di umanità, di civile convivenza, di libertà, di sicurezza e di difesa degli interessi morali e materiali della nostra collettività. (4-17165)

ZOPPETTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che da anni è in corso tra cittadini e comune di San Donato Milanese da una parte e ANAS

dall'altra, una controversia relativa alla semaforizzazione dell'incrocio di una via di accesso del comune con la statale 415 « Paullese ». La pressione dei cittadini, degli amministratori, del comando carabinieri locale, della polizia stradale, ed anche il numero degli incidenti (50 di cui 3 morti in meno di un anno), non sono riuscite a smuovere « la saggezza tecnica » dell'ANAS cui compete concedere il permesso di installazione e poi eseguito a spese del comune. L'ultimo atto negativo, in ordine di tempo è una lettera dell'ANAS del 10 febbraio 1976 inviata al comune di San Donato, alla prefettura, eccetera, che risponde, concordando sul pericolo che esiste sulla statale 415 « Paullese » agli incontri con le strade di codesto comune e in particolare di via Marignano, aggravate con il trascorrere del tempo a causa di nuovi insediamenti di tipo industriale e commerciale, comportando notevoli spazi destinati a parcheggio. Ritiene l'ANAS che la semaforizzazione dell'incrocio richiesto dal comune non si ritiene tecnicamente valida, e per gli inconvenienti che si possono determinare a causa della vicina « tangenziale est » in quanto la semaforizzazione non permetterebbe lo scorrimento veloce della strada 415 « Paullese ». Pertanto invita l'amministrazione a voler redigere uno studio per la realizzazione di un sovrappasso presentando il progetto entro 60 giorni — qual è il suo pensiero sul comportamento dell'ANAS, e quali iniziative intende adottare al fine di evitare i pericoli sopra citati. (4-17166)

CARRA, ZOPPETTI, BACCALINI, MILANI E VENEGONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'Italrafo del gruppo IRI-Finmeccanica ha manifestato, in un incontro coi sindacati, l'intenzione di smantellare lo stabilimento di Milano, dove tuttora trovano occupazione circa 800 lavoratori.

Per conoscere quali misure si intendono prendere per evitare l'eventuale chiusura e licenziamenti del personale, quando è risaputo che l'azienda si era impegnata con le organizzazioni sindacali nel 1974 ad aumentare entro il 1976 di 300 lavoratori l'organico a fronte della buona prospettiva, e dell'affermata fiducia acquisita sul mercato internazionale, tant'è che l'Italrafo figura al

primo posto in Europa nella vendita di trasformatori.

Per sapere quali misure si intendono adottare per far sì che la Finmeccanica non sfugga ancora una volta al controllo ed al confronto democratico del Parlamento su delle decisioni che hanno notevole rilevanza sul piano economico e di conseguenza sul piano occupazionale. (4-17167)

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per accertare le responsabilità in ordine agli incendi dolosamente appiccati nella notte tra il 26 e 27 aprile alle sedi del liceo classico « Nicola Pizzi » e del liceo scientifico della città di Palmi (Reggio Calabria), incendi rivendicati da organizzazioni di estrema sinistra con vistose scritte lasciate allo interno dei locali devastati;

per conoscere altresì se siano state svolte appropriate indagini in ordine ad un volantino ciclostilato diffuso nelle prime ore del mattino del 27 aprile dalla locale organizzazione giovanile comunista in cui, stranamente, si deploravano non solo gli avvenuti attentati alle sedi dei licei classico e scientifico, ma anche un presunto incendio alla scuola media « Armando Zagari » la cui sede non è stata né incendiata, né in alcun modo attaccata. (4-17168)

LA MARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che l'ISTAT non ha ancora accreditato ai comuni interessati le somme per il pagamento del compenso ai rilevatori impiegati dagli stessi comuni per effettuare l'indagine sulle strutture delle aziende agricole 1975, disposte con circolari ISTAT n. 54 dell'11 settembre 1975 e n. 70 del 5 novembre 1975 ed ultimata nei termini prescritti e cioè il 6 dicembre 1975;

2) quali sono i motivi di tanto scandaloso ritardo che ha messo le amministrazioni comunali in grave imbarazzo di fronte ai rilevatori che hanno effettuato l'indagine e che, a distanza di oltre quattro mesi, non sono stati pagati;

3) quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema senza ulteriori ritardi che del resto non potrebbero trovare giustificazione alcuna. (4-17169)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 28 APRILE 1976

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza delle persistenti difficoltà nello approvvigionamento del mercato interno di petrolio greggio, realtà già ampiamente avvertita dalle industrie, dall'ENEL e dagli utenti privati, e per conoscere quali misure intende porre in atto ad evitare che la situazione, già drammatica, peggiori ulteriormente.

Come più volte espresso dalla sua parte politica e da lui personalmente, senza essere stato sinora onorato di alcuna risposta, l'interrogante ritiene che l'unica alternativa valida rispetto all'attuale situazione allo sbando sia il ricorso al *pool* degli acquisti del greggio all'estero sotto controllo pubblico, come sta da tempo verificandosi anche in paesi della Comunità economica europea.

In questo modo si otterrebbe la certezza dei costi della materia prima, si eviterebbero rischi speculativi da parte degli operatori del settore, si approvvigionerebbe adeguatamente ed in continuità il mercato interno, si farebbero lavorare a pieno ritmo gli impianti di raffinazione, non si esporrebbe l'azienda pubblica che opera nel settore (l'Agip) ad una azione economica che potrebbe portare in breve ad uno sconvolgimento dei suoi equilibri gestionali, ciò che porrebbe problemi di rivalsa sul contribuente italiano.

L'interrogante, di fronte alla cessazione della lavorazione da parte di importanti impianti privati di raffinazione, ed alla relativa messa in cassa integrazione di tutto il personale occupato, e di fronte alla indisponibilità in questo periodo di tre raffinerie facenti capo al gruppo ENI per guasti, ampliamenti, ecc. desidera inoltre sapere se non ravvisi la opportunità di un accordo non soltanto contingente fra il citato gruppo pubblico e le raffinerie in questione, ad evitare che si importino dall'estero prodotti petroliferi raffinati, ciò che creerebbe una situazione assurda ed intollerabile in quanto, a parte gli aspetti economici dell'operazione, si finirebbe per importare anche il costo di lavoro straniero, proprio nel momento nel quale non si utilizza quello nazionale.

A proposito delle raffinerie ferme per mancanza di greggio, l'interrogante sollecita, infine, per l'azienda di Stato le cui capacità di raffinazione sono notevolmente inferiori a quelle commerciali, un piano di utilizzazione che consideri il collocamento delle stesse rispetto al mercato di consumo, ad evitare il perpetuarsi di situazioni assurde di inutili e costosi andirivie-

mi di merce greggia e raffinata per mare e per terra, col solo effetto di aumentare i costi, cosa della quale non si sente nel settore alcuna necessità, sia per non incidere sui prezzi finali già molto elevati sia, attraverso possibili perdite di gestione, sul contribuente. (4-17170)

SPINELLI E MICELI SALVATORE. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere se risponde al vero che il personale di concetto delle ex carriere speciali rivestente la qualifica di procuratore delle imposte dirette e degli uffici del Registro, o di controllore doganale proveniente da servizio non di ruolo e inquadrato nelle carriere predette con effetto dal 14 aprile 1971 sia stato escluso dai benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972 n. 319, e che, anzi, con decreti in corso di notifica si stia procedendo al loro trasferimento nei ruoli ordinari di concetto istituiti con effetto dal 1° luglio 1972 in applicazione dell'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972;

In tal caso se non ritengano:

a) che il personale citato, inquadrato dal 14 aprile 1971 nelle sopresse carriere speciali, non possa essere trasferito nelle carriere ordinarie senza violare il dettato costituzionale della non retroattività della legge in quanto istituita successivamente al 14 aprile 1971;

b) che nel momento in cui l'amministrazione finanziaria dichiara di avere urgente bisogno di personale qualificato per la lotta all'evasione fiscale non sia assurdo cambiare la destinazione delle unità di cui trattasi passandole dai servizi fiscali a quelli amministrativi;

c) che, almeno nel quadro della « qualifica funzionale », in corso di trattativa con le organizzazioni sindacali confederali, debba risolversi il problema posto, tenuto anche conto che il personale di cui all'ultimo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 319 del 1972 assunto in servizio dopo il 1° luglio 1972 beneficerà delle norme contenute nello stesso decreto del Presidente della Repubblica. (4-17171)

SPINELLI, MACCHIAVELLI E COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se, in visione della necessità di rendere sempre più efficiente l'Azienda dei mo-

nopoli di Stato e, a questo fine, di eliminare ogni fonte di giusto malcontento tra i lavoratori, non intenda intervenire sulla direzione dell'azienda stessa perché quei lavoratori che da tempo svolgono mansioni di categoria superiore siano conseguentemente portati all'equivalente inquadramento giuridico ed economico;

perché agli operai qualificati, assunti con prova d'arte dopo il 1970, venga riconosciuta la qualifica di specializzati, come fatto con la norma transitoria della legge n. 249 per gli assunti prima dell'anno suddetto;

se ritenga intervenire cioè sulla direzione dell'azienda affinché, in collaborazione con le organizzazioni sindacali, sia posta fine a queste come ad altre carenze nell'interesse stesso dell'azienda. (4-17172)

**PATRIARCA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti interventi si intendano effettuare perché gli enti locali siano messi in condizione di effettuare i pagamenti arretrati agli Istituti di ricovero per organi, handicappati e anziani, consentendo ai vari Istituti preposti all'assistenza, specie quelli gestiti da Istituti religiosi, di superare le drammatiche difficoltà finanziarie che rendono difficili le gestioni e a volte costringono a situazioni debitorie che oltre a portare al collasso economico detti Istituti, rendono precaria la stessa assistenza al personale già gravato da situazioni dolorose.

L'intervento urgente deve comunque indurre gli enti locali a regolarizzare al più presto pesanti e inammissibili situazioni debitorie. (4-17173)

**MACCHIAVELLI E CANEPA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, di fronte all'attività eversiva che inevitabilmente si ripete nei periodi di maggior tensione — come l'attuale, scosso pure da avvenimenti di portata internazionale — le misure, anche preventive, che intende adottare per stroncare queste forme terroristiche e delinquenziali — delle quali è ben nota l'origine e gli scopi — a tutela della sicurezza di tutti i cittadini.

Tali fatti si appalesano tanto più gravi in quanto, alle soglie di una sempre più probabile campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento, occorre fare in modo che l'ordine e la legalità vengano maggiormente rispet-

tati onde evitare che si verifichino eventi criminali che turbino ancor più il già deteriorato clima politico e si ristabiliscano quindi le condizioni necessarie alla pacifica convivenza. (4-17174)

**MACCHIAVELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del cattivo funzionamento dei ripetitori che servono la Alta Valle Polcevera, nella provincia di Genova, e che potrebbe essere ovviato o migliorando il ripetitore installato sul monte Figogna o — meglio — installandone uno nuovo che possa servire tutta l'alta vallata, che comprende i comuni di Ceranesi, Campomorone, Mignanego, Serra Riccò e in parte anche quello di Genova, molte frazioni dei quali non sono adeguatamente e regolarmente servite dalla televisione, pur pagando, gli utenti, il canone. (4-17175)

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità che malgrado gli impegni del Governo per la TORRINGTON di Genova, i funzionari della GEPI-IPO riterrebbero che il caso TORRINGTON non rientrerebbe nella competenza del loro intervento, malgrado la recente approvazione della legge per talune aziende in crisi, fra le quali la multinazionale americana, sul cui sconcertante comportamento l'interrogante già si è pronunciato. (4-17176)

**MORINI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se hanno dato istruzioni perché siano rimessi, o almeno siano resi noti, al più presto a tutti gli enti ospedalieri gli importi che da parte degli enti mutualistici indicati nell'articolo 2 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito nella legge 17 agosto 1974, n. 386, debbono essere loro rimessi a titolo di saldo definitivo dell'operazione finanziaria di 2.700 miliardi prevista dall'articolo 1 della suddetta legge.

La conoscenza dei suddetti dati è essenziale e pregiudiziale per l'adozione da parte degli enti ospedalieri della deliberazione ricognitiva della loro esposizione debitoria, come previsto dall'articolo 4 della legge 31

marzo 1976, n. 72, che come è ben noto, provvede allo stanziamento di ulteriori 1.400 miliardi per completare l'estinzione dei crediti vantati dagli enti ospedalieri nei confronti dei suddetti enti mutualistici.

A parere dell'interrogante la valutazione globale della situazione debitoria degli enti ospedalieri italiani nei confronti dei loro dipendenti, dei fornitori, degli istituti di credito e degli istituti mutuo-previdenziali non può che essere ricavata dall'esame delle suddette deliberazioni ricognitive. Infatti le stesse devono essere adottate sotto il controllo del collegio dei revisori successivamente inviate al Ministero del tesoro. In questo modo si potrà avere una precisa definizione, che sinora è mancata, dell'ammontare dei debiti sopracitati sì da permettere l'adozione di una normativa di carattere definitivo intesa a chiudere senza pesanti e lunghe procedure burocratiche ogni rapporto finanziario tra enti ospedalieri da una parte ed enti mutualistici e locali dall'altra.

(4-17177)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se ritenga urgente occuparsi con serietà di propositi e con efficacia di iniziative, della situazione dell'ordine pubblico a Brescia, dove le Brigate rosse hanno evidentemente posto delle loro basi operative, tanto che a più riprese esse hanno dimostrato, con criminali azioni, la loro presenza in città. Dopo le aggressioni a ragazzi di destra, dopo l'assalto al quartiere Abba, dopo tutte le manifestazioni di teppismo per le strade della città e danni ai negozi, minacce e violenze di ogni tipo, l'ultimo episodio con l'irruzione di un *commando* di teppisti di sinistra all'Associazione industriali di Brescia.

« L'interrogante chiede al Ministro — premesso che ad analoghe interrogazioni non è stata data ancora risposta — se questo silenzio sia pregiudizievole nell'interesse della collettività perché denota, se non altro, la mancanza di accertamento delle responsabilità e dà il convincimento ai delinquenti di poter agire impunemente. Così è stato per quest'ultimo assalto; le Brigate rosse sono penetrate negli uffici dell'Associazione industriali, hanno fatto quello che hanno voluto con tutta tranqui-

lità mettendo a soqquadro ogni cosa e vantandosi di aver asportato anche schedari che, secondo le Brigate rosse, come è detto nel loro volantino "troveranno in seguito un loro pratico utilizzo".

« L'interrogante sottolinea che Brescia è divenuta da tempo crocevia della violenza e tappa obbligata di una certa strategia della tensione e di conseguenza diviene indispensabile far risentire l'autorità dello Stato e della legge, anche per non far pensare a colpevoli negligenze e debolezze che sicuramente sono esistiti a livello governativo.

« In particolare, si domanda se sia ormai necessario porre in essere un servizio di vigilanza davanti alla Associazione industriali ed agli altri enti rappresentativi delle categorie, giornali e sedi di partito dove è più evidente il possibile attacco degli ultra comunisti, o di squadre di agenti e carabinieri di pronto impiego, dando disposizioni decise di repressione per cercare di riportare un po' di ordine e sicurezza.

(3-04586)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno per sapere — atteso che la versione fornita a suo tempo dagli organi inquirenti in merito all'uccisione di Pier Paolo Pasolini escludeva la partecipazione all'omicidio di altre persone al di fuori di Pino Pelosi; che con la sentenza emessa il 26 aprile la magistratura ha smentito tale versione già aversata, sin dall'inizio, da numerosi giornalisti, studiosi, amici di Pier Paolo Pasolini i quali hanno fatto rilevare numerosi episodi ed indizi che per gli inquirenti non hanno invece rivestito carattere di minima importanza; che in questi anni di pesante tensione sociale numerosi, tragici episodi hanno posto in evidenza preoccupanti scelte di indirizzo, da parte degli organi inquirenti tendenti più a dare una parziale fisionomia ai fatti che a ricercare la verità — se non ritengano di fare piena luce sulla correttezza delle indagini effettuate sul caso Pasolini al fine di rilevare eventuali negligenze o impropri comportamenti da parte degli organi inquirenti che abbiano potuto nuocere all'accertamento della verità.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se eventuali deficienze nel corso delle indagini siano da attribuire a scarsità o inadeguatezza dei mezzi di cui dispongono gli organi inquirenti e cosa intendano fare,

eventualmente, per garantire in futuro l'imparziale ed approfondito svolgimento di ogni indagine al fine di restituire serenità e fiducia all'opinione pubblica profondamente turbata da tali sconcertanti episodi.

(3-04587) « FERRI MARIO, GIOVANARDI, CONCAS, STRAZZI ».

#### INTERPELLANZA

« I sottoscritti, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere —

premesso che, a Salerno, è stata promossa dall'amministrazione provinciale, d'intesa con le rappresentanze combattentistiche e dei partiti, la celebrazione del 31° anniversario della Resistenza e che alla manifestazione sono intervenuti parlamentari, autorità civili e militari, amministratori di Enti locali, delegazioni di partiti con una vasta e qualificata partecipazione popolare;

richiamando la particolare attenzione del Governo sui gravissimi atti di intolleranza, di teppismo, di predeterminata violenza che hanno impedito la conclusione, al teatro Augusteo, della concordata celebrazione;

considerando che gli incidenti, da attribuirsi a ben identificati gruppi estremisti già partecipanti al corteo, hanno gravemente turbato la coscienza civile della città e le sue luminose tradizioni democratiche. Dopo pesanti provocazioni, nell'assurdo tentativo di discriminazione nei confronti della Democrazia cristiana, l'astiosa e brutale violenza è degenerata in aggressioni selvagge contro giovani democristiani, quattro dei quali feriti, sono state usate armi improprie e date alle fiamme bandiere e simboli della Democrazia cristiana —

le determinazioni che il Governo intende promuovere per accertare le responsabilità, in particolare degli ispiratori e degli esecutori di sì gravi comportamenti e sollecitano le opportune indagini indispensabili per garantire la libertà di idee, di associazione, di manifestazione e di parola in un momento in cui atti turbativi della coscienza democratica del Paese rendono ancora più vivo e attuale il messaggio e l'insegnamento sia della Resistenza sia della Costituzione repubblicana.

(2-00814) « LETTIERI, AMODIO, D'AREZZO, PICA, SCARLATO, VALIANTE ».